



IL NOSTRO **CONTRIBUTO**
PROGRAMMATICO,
A DISPOSIZIONE DELLA **CITTÀ**

INDICE

1.	<u>Treviglio Aperta. Il nostro slogan è il nostro nome</u>	p. 3
2.	<u>La città che sogniamo, il progetto che abbiamo</u>	p. 4
3.	<u>Treviglio verde</u>	p. 6
4.	<u>Treviglio policentrica</u>	p. 13
4.1	Mobilità sostenibile	p. 14
4.2	Progettare una città popolata, vivibile e presidiata	p. 15
5.	<u>Treviglio sicura e inclusiva</u>	p. 17
6.	<u>Treviglio che cura</u>	p.22
6.1	Salute: un bene da conquistare e da difendere	p. 22
6.2	Il valore del rapporto con le associazioni/società sportive	p. 26
6.3	La Commissione sport	p. 26
7.	<u>Treviglio che cresce, impara, si forma, fa cultura</u>	p.27
7.1	Scuola, formazione, educazione	p. 27
7.2	Politiche di intervento per un piano formativo territoriale 0-19 anni	p. 28
7.3	Gli spazi di aggregazione, le iniziative, i luoghi culturali storici	p. 31
7.4	Il Centro Civico Culturale e i Musei	p. 33
7.5	Cultura è... partecipazione	p. 35
8.	<u>Treviglio donna</u>	p. 37
8.1	Sostenere l'occupazione femminile, combattere la violenza di genere, promuovere le pari opportunità.	p. 37
9.	<u>Treviglio attiva, produttiva, dalla parte del lavoro</u>	p. 43
9.1	Un'agricoltura di qualità per un grande polo territoriale agro-alimentare, culturale e turistico	p. 46
10.	<u>Treviglio consiliare e democratica</u>	p. 50
10.1	Un'amministrazione pubblica di qualità	p. 51

1. TREVIGLIO APERTA, IL NOSTRO SLOGAN È IL NOSTRO NOME

Treviglio Aperta è la sinistra del centro-sinistra, una lista civica e ambientalista che si presenta all'interno della coalizione che sostiene Matilde Tura a Sindaco di Treviglio.

Vogliamo essere - con il contributo di tutte e tutti voi - un punto di riferimento politico, sociale, culturale e quindi anche istituzionale per chi vive del proprio lavoro, per le donne, i giovani, i pensionati, i disoccupati, i precari che in questa crisi stanno peggio e hanno il diritto di costruire una città più giusta e solidale.

Tanti anni di lotte (e anche di errori) ci hanno insegnato che si è utili alle proprie idee e agli altri solo se si è uniti. Per questo, mentre rivendichiamo con nettezza la nostra identità e i nostri valori, fondati sulla più rigorosa difesa dell'antifascismo e dell'antirazzismo della Costituzione, allo stesso tempo siamo stati e siamo i più convinti che occorra unità tra le forze democratiche, civiche e progressiste alternative alla destra populista e sovranista, anche trevigliese. Il fatto che si sia costruita una coalizione ampia, coesa, competitiva, è anche il risultato di questa nostra profonda convinzione.

Siamo radicali, perché siamo convinti che per risolvere i problemi occorra andare alla loro radice.

Siamo sognatori, perché per amministrare con dignità occorre alzare lo sguardo, perché Treviglio non è nostra, ma è un prestito che abbiamo contratto con le generazioni che verranno e, dunque, a loro dobbiamo pensare: ai problemi, alle speranze, alle necessità dei nostri figli e dei nostri nipoti.

Ma siamo anche unitari, concreti e costruttivi, perché su ogni argomento avanziamo proposte e non soltanto critiche.

Qui di seguito troverete il nostro programma. Leggetelo, commentatelo, discutetelo con noi e aiutateci a migliorarlo.

2. LA CITTÀ CHE SOGNIAMO, IL PROGETTO CHE ABBIAMO

La dimensione drammatica della crisi aperta dalla pandemia pone una domanda di fondo: quale città, quale società vogliamo costruire a Treviglio nei prossimi anni?

Lea Melandri ha scritto così: «Le emergenze agiscono come una specie di catalizzatore di rapporti, convinzioni, pregiudizi, immaginari, visioni del mondo acquisite spesso inconsapevolmente e che una scossa inaspettata porta all'improvviso davanti agli occhi. Si scoprono la fragilità, la dipendenza degli uni dagli altri, la perdita repentina di un privilegio, il capovolgimento di gerarchie, valori e poteri ritenuti imm modificabili, la presenza inaggirabile del nostro essere corpo. Una condizione umana che accomuna tutti diventa, al medesimo tempo, il rilevatore più potente di differenze – di genere, razza, classe, specie – che ci sono sempre state e che hanno potuto sottrarsi alla coscienza solo perché date come “naturali”».

Da questa crisi di dimensioni storiche si può uscire in modi molto diversi: illudendosi di tornare alla “normalità di prima”, rifugiandosi in soluzioni individualiste che accentuano le disuguaglianze sociali, oppure facendosi carico di quei problemi di natura sociale, economica e ambientale che la pandemia ha aggravato enormemente e che sollecitano e richiedono risposte coraggiose di grande cambiamento, ispirate ai valori del bene comune e della giustizia sociale.

Abbiamo un'occasione irripetibile per cambiare la qualità della vita e delle relazioni nella nostra comunità. È un'opportunità che si apre, anche grazie alla prossima disponibilità di risorse finanziarie ingenti, mai viste prima, che il piano della “Next Generation” destina proprio a questa prospettiva di rinascita.

Il progetto della maggioranza comunale uscente, invece, sceglie un'altra strada, il vecchio disegno di una città mercato che risponde agli interessi di pochi, una città ancora più cementificata e soffocata da nuovi condomini sfitti, strade e supermarket, una città dormitorio dove la natura è cancellata dal PGT, l'aria è irrespirabile e le differenze sociali ed economiche si accentuano sempre più.

La nostra città, quella che ci impegniamo a costruire assieme a tutte le forze democratiche, ai cittadini e alle realtà associative, è una Treviglio aperta a una visione di società nuova, più equa, solidale, vivibile da parte di tutte e di tutti;

bambini, ragazzi, donne, adulti, anziani.

Una città dove il bene comune viene prima degli interessi privati, che offre opportunità di istruzione e di lavoro per tutti, vita culturale, luoghi di incontro, di socialità, di esercizio della partecipazione e della cittadinanza.

Una città che difende la salute e il benessere per tutti, attenta ai soggetti marginalizzati.

Una città che promuove la cura, a partire dalla creazione di infrastrutture sociali e dal principio che la casa è un diritto per tutti.

Una città bella, che tutela e valorizza il suo patrimonio artistico e storico, insieme a quello ambientale e naturale.

3. TREVIGLIO VERDE

Sì a rigenerazione urbana, a una città eco-sostenibile. No a un'autostrada che distrugge la nostra campagna.

Quello che vi chiediamo è uno sforzo d'immaginazione sulla Treviglio che sarà nei prossimi cinquant'anni. Meglio: sulla Treviglio che noi vogliamo contribuire a realizzare. E per farlo vi chiediamo di staccarvi dal presente e dal suolo, prendere metaforicamente uno di quei droni con cui recentemente sono state scattate fotografie meravigliose della città e guardarla dall'alto. Come dovrà essere? Al servizio degli interessi economici dominanti? Al servizio soltanto dell'uomo? O invece una parte integrata di un ambiente complesso, di un ecosistema più ampio, nel quale gli esseri umani convivono in armonia con la natura?

La città del futuro può e deve essere questo: un essere vivente frutto della sua storia, dell'interazione con l'ambiente, degli edifici, delle reti sociali economiche ed ecologiche che la compongono. E può essere il fulcro di un'operazione di difesa e salvaguardia dai rischi enormi che l'umanità sta correndo. Si pensi al riscaldamento globale, che entro fine secolo potrebbe produrre un innalzamento della temperatura media del pianeta di oltre 4° C con effetti devastanti facilmente intuibili: fenomeni atmosferici violenti, aumento di numero e dimensioni degli incendi, innalzamento del livello dei mari e, nei centri urbani, vere e proprie isole di calore causate dalla natura artificiale delle superfici cittadine (impermeabilità, asfalto, cemento, energia da riscaldamento e raffrescamento, mancanza di vento). Ecco, la città, proprio la città, può essere anche il luogo in cui il riscaldamento globale può essere combattuto con più efficacia.

In che modo? **Innanzitutto aumentando il verde.**

E non soltanto piantando un albero per ogni nuovo nato, come prescrive la legge 113/1992, ma anche dando vita a nuovi parchi cittadini, viali alberati, aiuole e prevedendo le piante anche altrove: tetti, facciate, strade. Non è un'idea puramente astratta ma è un'idea di futuro: architettura e urbanistica in grado di trasformare le città in nicchie ecologiche durature. La consapevolezza della possibilità di questa prospettiva è **il primo punto del nostro programma.**

Prevediamo **il blocco totale di qualsiasi nuova edificazione al di fuori del perimetro già urbanizzato**. Si dovrà prevedere il riutilizzo delle aree commerciali, artigianali e industriali dismesse in parte per la rigenerazione urbana che serve (e di cui scriviamo più avanti) ed in parte per verde piantumato. La città di Treviglio avrà un perimetro di verde piantumato di una profondità significativa utile a realizzare il necessario polmone di alberi d'alto fusto a foglia larga che, incamerando CO2 e producendo ossigeno, contribuiranno anche a creare zone con temperature inferiori a quelle del centro con conseguente formazione di differenze di pressione, atte a creare correnti d'aria utili a contribuire a ripulire l'atmosfera che respireremo. Per quanto riguarda, invece, il problema delle polveri sottili una prima soluzione c'è: introdurre un servizio di pulizia per bagnatura delle superfici asfaltate. Una notevole percentuale del particolato viene prodotta da freni, pneumatici e frizioni dei veicoli e cade al suolo. Da lì viene risollevata all'altezza dei nostri bambini, che mentre passeggiano si avvelenano: una pulizia continua e programmata di tutte le strade con innaffiamento notturno ne abbatterebbe la concentrazione. L'Amministrazione Comunale che verrà si farà carico di tale impresa. Insieme alle strade, deve essere rafforzato il piano di pulizia dei giardini pubblici, con potenziamento delle strutture per la lotta all'inquinamento, soprattutto olfattivo.

Il secondo punto è la difesa di ciò che non è ancora stato devastato del nostro patrimonio verde, con la ferma opposizione alla costruzione della autostrada Treviglio-Bergamo definita nel progetto approvato nel 2012. Se realizzato, quel progetto determinerebbe costi economici e costi ambientali (consumo di suolo, inquinamento) intollerabili. In primo luogo, devasterebbe l'area agricola di elevato pregio ambientale – oggi tutelata come parco locale – che è tra le frazioni Geromina e Castel Cerreto.

Pensiamo, invece, che il grande problema della viabilità tra Treviglio e Bergamo si debba affrontare diversamente. Innanzitutto **potenziando il sistema ferroviario**, utilizzando fino in fondo il doppio binario. Immaginando semmai, in prospettiva, **una metropolitana leggera e di superficie**. In secondo luogo investendo – d'intesa con tutti i Comuni coinvolti – le risorse pubbliche disponibili per una **grande opera di riorganizzazione e riqualificazione della rete viaria inter-comunale esistente** (raddoppio in alcuni tratti, scorrimento veloce, tangenziali e rotatorie) per sciogliere tutti i nodi del traffico ordinario. Soluzioni, queste, che consentirebbero tra l'altro ai trevigliesi di raggiungere Bergamo e non soltanto Dalmine, dove al contrario l'autostrada sarebbe destinata a concludersi.

A quest'altezza del discorso noi diciamo **un no secco e deciso anche alla realizzazione di aree della logistica** lungo il tracciato della BreBeMi, uno degli obiettivi della cui realizzazione era evidentemente anche quello di plasmare il territorio e metterlo a disposizione del mercato. Uno scopo raggiunto, come testimonia uno studio dell'agenzia A.G.I.C.I. del marzo 2020, reperibile sul sito della Società di progetto BreBeMi S.p.A., che elenca i nuovi insediamenti produttivi, di cui dieci già operativi, riconducibili all'infrastruttura. La risposta a questa domanda non manca: la rete autostradale e le sue opere integrative hanno inferto gravi ferite al tessuto agricolo, causando una forte spinta a vendere i terreni, anzi a svenderli. Fino ad oggi le aree coinvolte sono state soprattutto quelle individuate in previsioni urbanistiche vecchie di un decennio, ma il canto delle sirene della logistica potrebbe porre i Comuni di fronte alla scelta di modificare i Piani di Governo del Territorio per cambiare la destinazione d'uso dei terreni liberi, scelta che consentirebbe di realizzare politiche di sviluppo capaci di creare valore economico, ma che comprometterebbe "la qualità della poca terra che si potrà ancora coltivare" (Coldiretti), l'ecosistema, la salute pubblica, il lavoro vivo.

Allo stesso tempo, non ci convince il **Kilometroverde**, il nuovo hub logistico ipotizzato nell'area tra Treviglio e Caravaggio: un progetto per il quale manca ancora l'accordo regionale che lo autorizzi, un vero salto nel vuoto.

Il progetto promette la rigenerazione di un territorio (765 mila metri quadrati) martoriato dalle infrastrutture grazie a un investimento di circa 200 milioni di euro, senza consumo di suolo (si tratta del suolo previsto per l'interporto) e con un investimento di fascia verde di compensazione e forestazione di 250 mila mq (bosco di pianura) e di tre chilometri di canali. Di fatto un vero e proprio specchietto per le allodole come dimostra il nascente Polo di Trecate (Novara), indicato come modello dell'hub logistico di Treviglio e sostenuto dagli stessi investitori della moda.

Si tratta di un modello da cui rifuggire che ha il solo scopo del profitto e della rendita finanziaria, che non è al servizio di una reale tutela ambientale e di una società più giusta e che guarda al lavoro come a "un fastidio da ridurre al minimo" e da sottopagare e sfruttare.

Opporsi all'avanzata di questa occupazione di suolo non è certo semplice: la logistica è un comparto in forte ascesa e si incrocia strettamente con un processo espansivo di finanziarizzazione sostenuto da qualificati investitori, come per esempio i fondi pensione.

Da qui il no alla espansione onnivora della logistica perché non vogliamo

una pianificazione fatta dalle forze del mercato di attività che mortificano ulteriormente agricoltura e ambiente.

Il terzo punto è l'impegno ad aderire a tutti i bandi regionali, nazionali ed europei per una riconversione sostenibile delle energie, cominciando dal rendere **autonomi dalle energie fossili tutti gli uffici, le scuole e le illuminazioni pubbliche**. In questa direzione riteniamo utile sin da subito impostare un audit sul consumo energetico comunale per arrivare da un lato a un piano energetico cittadino e dall'altro a un sistema di redistribuzione dell'energia prodotta e non consumata, condiviso con la cittadinanza. In questa prospettiva pensiamo che siano da promuovere e sostenere, attraverso l'accesso ai finanziamenti regionali, le comunità energetiche, come strumenti di cittadinanza sostenibile, partecipe e solidale.

Dentro l'impegno a rigenerare e riqualificare, e alla riduzione al minimo indispensabile (innanzitutto in funzione dell'interesse pubblico) di altri permessi di costruzione, ci impegniamo a **non concedere altro consumo di suolo**, in particolare per cementificazioni commerciali, dato che il numero di centri commerciali oggi presenti a Treviglio è abnorme persino rispetto alle esigenze del territorio circostante. Per la stessa ragione diciamo un no convinto alla realizzazione di Blister, struttura sanitaria e commerciale, privata e quindi molto costosa, che occupa territorio pregiato alla Geromina, sconfinando sul tavolato dell'Adda.

Adotteremo invece un **piano dettagliato per la manutenzione degli immobili pubblici**: mantenere significa mantenere per più tempo ciò che di prezioso abbiamo: la storia, la cultura, la democrazia, il patrimonio umano, quello verde, quello artistico, sia nel centro storico sia nelle altre aree della città. La **ristrutturazione della Chiesa dei Cappuccini**, in zona nord, potrebbe essere un primissimo intervento per recuperare un'importante e significativa eredità della città e donarla alla disponibilità dei cittadini per attività culturali, sociali, di intrattenimento e per servizi pubblici decentrati.

Inoltre, ci impegniamo a realizzare un progetto organico per **mettere in sicurezza tutti i marciapiedi della città**, eliminando buche, attraversamenti pericolosi, barriere architettoniche ancora esistenti e punti non illuminati, sia nel centro cittadino sia nelle periferie e nelle frazioni.

Un capitolo fondamentale riguarda la salvaguardia e la tutela della nostra campagna: intendiamo valorizzare sul piano ambientale il **Plis della Gera d'Adda**, definendo, a partire dalla tutela, un piano di iniziative e manifestazioni da organizzare insieme

all'Ente Parco, per la conoscenza del patrimonio ambientale e culturale dell'area. Ma soprattutto va definito un regolamento vincolante, con norme stringenti di carattere ambientale, agricolo e di utilizzo dei suoli nelle aree incluse nel parco. I parchi di Cerreto, Battaglie e del Roccolo vanno conservati, tutelati e valorizzati. Il Roccolo, in particolare, potrebbe diventare un parco ricreativo, per il tempo libero, direttamente accessibile dalla città.

Le **rogge irrigue comunali** devono essere riconosciute come patrimonio storico-culturale della Città, e non solo strumento funzionale al lavoro agricolo. Per il loro governo andrà rivisto il protocollo di intesa con il Consorzio di Bonifica, fino a verificare la possibilità di uscirne definitivamente e completamente. I tracciati delle rogge irrigue, fino alle bocche di presa sul Brembo, devono diventare percorribili con alzaie opportunamente protette al fine di consentire ai cittadini trevigliesi, e non solo a loro, il godimento di un ambiente verde di particolare pregio e significato.

Perché tutti questi obiettivi non restino sulla carta occorre prevedere la definizione annuale di un **Rapporto sullo stato dell'ambiente**, da formulare sul modello di quello previsto dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, e da aggiornare e pubblicare sul sito web del Comune. Si tratta di uno strumento conoscitivo fondamentale per la programmazione degli interventi ambientali, giacché registra e analizza i diversi fattori (acqua, aria, suolo, inquinamento elettromagnetico ecc.) e costituisce un formidabile strumento per una corretta ed efficace programmazione delle azioni da compiere, e dei controlli da effettuare per esercitare un'azione positiva sulla salute del nostro territorio e sulla salute pubblica.

Acqua e aria sono due beni comuni essenziali, che vanno difesi, tutelati, controllati nella loro salubrità. L'area di Treviglio registra, da questo punto di vista, dati preoccupanti in relazione all'incidenza sulle malattie cardiocircolatorie, respiratorie e tumorali. Dalla **qualità dell'aria** dipende il nostro stato di salute e la qualità della nostra vita. I dati aggiornati di ARPA Lombardia colorano il territorio di Treviglio con lo stesso colore rosso di Milano. Le percentuali di PM10 e PM 2,5 si collocano mediamente sopra il valore soglia. La qualità dell'aria che respiriamo, tuttavia, viene sino a oggi misurata da un'unica centralina comunale, sita in piazza Insurrezione, non sufficientemente indicativa. È necessario collocare altre centraline, distribuendole in modo tale da avere un monitoraggio preciso della qualità dell'aria nelle diverse zone della città. L'amministrazione comunale deve intervenire tempestivamente nel caso di superamento della soglia, con provvedimenti efficaci di limitazione del traffico e con il monitoraggio costante delle fonti di inquinamento.

Per quanto riguarda l'acqua, sosteniamo e **incentiviamo il consumo dell'acqua comunale**: è una scelta responsabile e sostenibile, volta ad abbassare l'impronta ecologica della comunità trevigliese. La qualità dell'acqua dei nostri acquedotti va però costantemente monitorata e garantita attraverso: un'informazione trasparente e accessibile; interventi sugli acquedotti critici per migliorare la qualità; il rinnovo della convenzione con l'ISIS Archimede, per il valore scientifico e educativo del progetto.

Un altro capitolo fondamentale riguarda la **raccolta differenziata dei rifiuti**: anche se il suo tasso è attualmente significativo (79,32%), bisogna cercare di incrementarlo (85%-90%), continuando a coinvolgere i singoli cittadini, le imprese e gli esercizi pubblici e privati nella differenziazione, mediante campagne informative e di sensibilizzazione. Occorre controllare l'efficienza del conferimento rifiuti in tutte le "grandi strutture" (supermercati, Ospedale, Same, Eurogravure ecc.) e migliorare, attraverso controlli più stringenti e informative specifiche, la raccolta differenziata nei mercati e nelle fiere di vario genere.

Va valutato il passaggio dalla tassa alla **tariffa**, che risponde a un criterio di equità, perché ciascuno pagherebbe in base a quanti rifiuti effettivamente produce e non sulla base dei metri quadrati della superficie occupata.

Un altro capitolo che va affrontato e riformato è quello relativo agli **orti comunali**. Pensiamo vadano apportate modifiche all'attuale regolamento comunale, rimodulando i criteri per l'accesso all'assegnazione, introducendo diversi parametri reddituali, garantendo il diritto anche dei giovani e favorendo l'uso collettivo e di comunità, il mutuo aiuto nell'espletamento delle pratiche agricole; indirizzando i canoni verso un comitato di gestione degli orti insediato all'interno dell'amministrazione. Allo stesso tempo, pensiamo si debbano controllare, ottimizzare e razionalizzare gli orti di Via Castolda. Oltre a questo, occorre implementare, con la ricerca e la trasformazione di ulteriori spazi, il numero degli orti assegnabili; e infine realizzare progetti educativi e sociali di coltivazione biologica e sostenibile, di uso degli spazi in modo innovativo, coinvolgendo direttamente la Scuola Agraria di Treviglio.

Infine, abbiamo obiettivi ambiziosi anche per gli **animali**. Non per vezzo animalista, ma perché crediamo davvero che la nostra comunità debba pensare anche a loro e alla loro salute. Per questo implementare il controllo sanitario e di sicurezza sociale degli animali da compagnia, mettendo a disposizione locali comunali, è

un nostro obiettivo. Allo stesso tempo, vogliamo creare una banca del farmaco per la raccolta dei medicinali da donare al canile e al gattile. Intendiamo incentivare la sterilizzazione in convenzione di tutti gli animali da compagnia e creare nuove aree cane e uno spazio per un nuovo gattile che consenta libertà di movimento e benessere agli animali.

4. TREVIGLIO POLICENTRICA

Treviglio è senz'altro la bellezza del suo centro storico, la Basilica, il Polittico, la sua storia e le sue tradizioni. Una identità che non va perduta ma che, anzi, va riaffermata attraverso un paziente lavoro di ristrutturazione, di conservazione e valorizzazione della sua ricchezza artistica, architettonica e culturale.

Ma è anche tanto altro, a partire da un principio di equilibrio tra città e campagna, e soprattutto dall'investimento sulla sua natura policentrica. Crediamo fortemente nella possibilità di realizzare "centri" e servizi per quelle che oggi sono periferie, ricollegandole in modo significativo con il nucleo storico della città e collocandole, come meritano, nel cuore della nostra vita cittadina. Così intendiamo restituire dignità e valore alla "cittadinanza" e alla città tutta.

Contrariamente a questi auspici, Treviglio in questi anni si è espansa e le periferie sono state trascurate, senza garantire a molte di esse servizi come negozi di vicinato, biblioteche, spazi e aree di aggregazione. Interi quartieri si sono trasformati in dormitori.

Occorre invece dare vita a una **città policentrica**, in cui tutti i cittadini siano e si sentano cittadini con pari diritti e pari opportunità.

- Occorre offrire **manifestazioni culturali e occasioni d'incontro nelle frazioni**, progettando il recupero e la rigenerazione, senza consumare altro territorio, a basso costo costruttivo e ad alta efficienza energetica, di alcuni luoghi e alcuni edifici di proprietà pubblica (ad esempio la ex scuola della Geromina, la cosiddetta caserma austroungarica, la ex chiesa dei Cappuccini e Piazza Paolo VI).
- Occorre valorizzare in **zona est** e **in zona ovest** strutture e spazi aperti e pubblici che diventino centri di riferimento significativi di relazione sociale e di scambio, e valutare la possibilità per la **zona sud**, la più sprovvista di luoghi di aggregazione, di utilizzare almeno una parte dell'infrastruttura della Fiera in chiave di utilità pubblica. Almeno un'ala della **Fiera** andrebbe adibita a biblioteca di quartiere e a sede delle associazioni di volontariato. Un'altra dovrebbe essere messa a disposizione per attività modulari e polifunzionali di co-working, di incubazione d'impresa, artistica e artigianale. Anche il tema del diritto allo studio deve trovare spazio fisico e concettuale nella valorizzazione dei locali della Fiera: aule per lezioni di sostegno, uffici per professori presenti per tutoraggio di sostegno a studenti in difficoltà, biblioteca multimediale con

terminali in rete, mensa e, magari intorno verde con aiuole, panchine e alberi: ad uso degli studenti h 24 e della popolazione tutta.

- Occorre prevedere incentivi aggiuntivi a quelli previsti dalla Normativa Nazionale per la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente: ribadiamo il concetto che non si costruirà nulla di nuovo finché tutto non sarà riedificato secondo i criteri di sicurezza e sostenibilità energetica più moderni.
- Parallelamente, occorre riprendere un programma di vera **edilizia sociale** (ben oltre le proposte dell'edilizia convenzionata, troppe volte tradottesi in sconti sugli oneri concessori accompagnati da vendite con costi falsamente calmierati), distribuita sul territorio comunale, evitando la creazione di ghetti periferici. L'amministrazione comunale interverrà nelle realizzazioni immobiliari con una quota di proprietà, da assegnare poi secondo i criteri di reddito, di necessità, di opportunità.
- Nella riorganizzazione in senso policentrico della città, rilanciamo un'idea che riteniamo essenziale per la Treviglio del futuro: quella di un **quartiere dedicato all'innovazione e alla sostenibilità**, all'efficienza energetica del costruito, proprio in quell'area **sud** (la cosiddetta "Mezzaluna") compresa tra la linea ferroviaria esistente ed il "corridoio di scorrimento veloce". In un'area, cioè, in cui sono già presenti manufatti produttivi ed artigianali, ed in cui il territorio può essere riorganizzato e ritessuto con aree a differenti funzioni: servizi, commercio, terziario avanzato, produttivo ad alto valore aggiunto e verde diffuso. Qui deve essere insediato un **eco-quartiere** di architetture responsabili ed un **parco agricolo pubblico** di dimensioni significative, che sorga con regole ben delineate, chiare e di proprietà pubblica, affinché si crei la migliore condizione per evitare variazioni d'uso di tali aree in futuro.

4.1 Mobilità sostenibile

- Tutti questi interventi non bastano: occorre intervenire con **un nuovo piano organico del traffico e della mobilità cittadina**, che interrompa i trend attuali. Il piano deve essere finalizzato, innanzitutto, ad alleggerire il **traffico** di passaggio, in modo da liberare il tracciato della SS 11 nella città e Viale Piave - Viale Merisio, tutte zone densamente popolate e sede di numerose scuole. In secondo luogo deve essere finalizzato a regolare il traffico interno, e quello in entrata e in uscita dal centro, modificando la viabilità cittadina e valutando l'efficacia del senso unico nella circonvallazione interna. In terzo luogo, deve istituire la zona a 30 km/h massimi, al di

fuori dell'isola pedonale, in tutta la città abitata, anche installando dissuasori efficaci.

- Treviglio, inoltre, deve diventare una smart city. Si devono creare **piste ciclabili** che rispettino gli standard europei, colleghino tutti i quartieri di Treviglio e fungano da connessione anche tra la stessa cittadina ed i paesi limitrofi. Dobbiamo aprire il sottopasso ciclabile tra Treviglio e Caravaggio. Creare una bici stazione custodita presso la Stazione Centrale e riaprire quella della Stazione Ovest, con un servizio pubblico-privato di noleggio bici che possa servire anche altri punti della città.
- All'interno della città deve essere garantito un **trasporto pubblico locale** diffuso e accessibile, rapido ed ecologico, garantendo a orari stabiliti le corse del trasporto urbano. L'ingresso di auto estranee alla città sarà il più possibile scoraggiato ed il loro accesso verrà convogliato in appositi terminal delle corse del trasporto urbano.
- La nostra amministrazione comunale sarà impegnata, anche insieme agli altri Comuni sulla doppia direttrice Treviglio-Milano e Treviglio-Bergamo, nella stesura di un **piano di riqualificazione dei trasporti su rotaia**, chiedendo un aumento di capienza per garantire maggiore mobilità, soprattutto sostenibile, in primo luogo per i nostri pendolari.
- Non va sottovalutata la necessità del **trasporto merci su ferro**, tema che va studiato ed approfondito su area più ampia, quando i soggetti istituzionali coinvolti (RFI - Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti - Regione Lombardia - Ministero dell'Ambiente - Ministero dei Beni culturali) avranno concluso i progetti della Ferrovia di connessione al Gottardo, al fine di creare un itinerario di **gronda nord** per le merci (collegamento Seregno-Carnate-Osio-Levate e congiunzione con la linea Bergamo-Treviglio).

Parte integrante del nostro progetto di città è anche la **sicurezza**, che passa innanzitutto da regole certe e da una presenza sul territorio capillare delle istituzioni.

4.2 Progettare una città popolata, vivibile e presidiata.

- Vogliamo cercare di **perfezionare l'organizzazione della Polizia Locale**, prevedendo la reintroduzione del vigile di quartiere e di pattugliamenti serali e notturni. Vogliamo creare occasioni di formazione, di aggiornamento e di riqualificazione professionale e stimolare il personale della Polizia locale a usufruirne.

- Occorre potenziare **l'educazione alla legalità**, gli interventi di mediazione sociale e culturale, e rivitalizzare l'Osservatorio sulla Sicurezza: per l'azione di coordinamento delle forze dell'ordine, le quali devono trovare le sinergie strutturali per poter operare con sempre maggiore efficacia sul territorio; per l'azione di contrasto a infiltrazioni della criminalità organizzata già rilevati nel nostro territorio; e per rispondere prontamente ai bisogni di sicurezza delle/i cittadine/i.
- Collochiamo il tema della sicurezza in questo contesto, e non ne facciamo il fulcro di un paradigma securitario autonomo, perché siamo fermamente convinti che la sicurezza in una città - e anche la stessa percezione della sicurezza - vadano di pari passo con l'organizzazione razionale e funzionale del territorio. Per questo pensiamo che sia fondamentale compiere sul piano urbanistico la scelta di consentire che ogni porzione della città comprenda destinazioni d'uso diversificate (commerciale, residenziale, produttivo, ricettivo), così da essere sempre popolata e presidiata. La vivibilità e la vitalità di una città sono, d'altra parte, la più grande garanzia di sicurezza.

5. TREVIGLIO SICURA E INCLUSIVA

Prendersi cura delle persone, proteggere le fragilità, costruire un welfare cittadino giusto e universale.

Treviglio è una comunità fragile, più fragile di quando si pensi e si è disposti ad ammettere. La crisi provocata dalla pandemia ha squadernato problemi antichi e approfondito il solco delle diseguaglianze, aumentato le povertà, la disoccupazione, la precarietà economica e sociale di fasce di popolazione sempre più ampie. Basti guardare alla grande questione abitativa che avanza (quante famiglie non riescono a pagare l'affitto o il mutuo) o, ancora, al lavoro silenzioso ma determinante dell'associazionismo laico e cattolico, a sostegno di un numero crescente di persone in difficoltà. Vivere in una comunità segnata da diseguaglianze, fratture e disagi vuol dire vivere male, vivere in una comunità insicura. Al contrario, siamo convinti che Treviglio abbia risorse economiche, sociali, produttive, persino culturali e morali per trasformare queste fragilità in una forza. Forza di riscatto e di libertà per migliaia di cittadini trevigliesi. Come insegna papa Francesco, occorre mettere al centro della vita pubblica la categoria della cura. Prendersi cura degli altri è la forma più alta della politica, la sua essenza.

Per questo motivo Treviglio deve dotarsi di un **sistema pubblico di servizi di qualità**, universalista, cioè per tutte e tutti. Che trasformi i diritti di ciascuno in vettori di integrazione e partecipazione, arricchimento culturale, civile, democratico.

- Il primo obiettivo dev'essere quello di migliorare concretamente la vita degli anziani, dei diversamente abili e dei soggetti deboli, favorendo per ciascuno una vita indipendente e la piena partecipazione alla società. Pensiamo che il Comune debba essere promotore e sostenitore di progetti per l'inclusione. Per una prima risposta pensiamo sia necessario individuare uno o più luoghi adeguati per la creazione di un **centro diurno**, una comunità per minori disabili e psichiatrici (una struttura con accoglienza diurna di contenute dimensioni, non impattante da un punto di vista ambientale), una comunità per adulti, che contemplino uno spazio polifunzionale per teatro sociale, laboratori connessi e attività varie e che incentivino una ricca e sana socialità, che immaginiamo assuma la forma di una vera e propria Casa delle Culture.

- Il Comune dovrà poi attivare progetti in convenzione e mettere in rete, meglio di quanto non abbia fatto finora, i vari soggetti attivi nella comunità, dal volontariato ai privati, per coordinare le attività e i progetti socio-assistenziali a elevato impatto sulla cittadinanza.
- Per questo è necessario, come abbiamo già scritto, **cancellare le barriere architettoniche**: dai marciapiedi troppo stretti, troppo alti e spesso privi di rampe, al trasporto pubblico spesso difficilmente accessibile.
- Occorre, inoltre, ottimizzare i **servizi di logistica giornalieri** per i cittadini che ne hanno bisogno: dal servizio spesa, medicinali, beni di prima necessità, al trasporto per esami specialistici. A questi si aggiungono i servizi - che vanno mantenuti e potenziati - dei pasti a casa e dell'assistenza domiciliare garantiti dalla legge.
- Occorre rendere più efficienti i canali tradizionali, e già attivi nel rapporto tra Comune e cittadini, e modernizzare il sistema di welfare, anche creando una **app a disposizione di tutta la cittadinanza** tramite cui accedere a tutti i servizi e tramite cui presentare, per chi lo desidera, le domande per la concessione di contributi e sussidi economici (stanziato all'interno di un fondo ad hoc per l'emergenza sociale) che vanno opportunamente inquadrati e rimodulati.

Uno dei problemi più pressanti, sul quale vogliamo intervenire, è la politica abitativa. Vogliamo impegnarci per garantire a tutti il **diritto alla casa**. Nello specifico, proponiamo l'istituzione di un meccanismo che garantisca il passaggio da casa a casa, per i nuclei disagiati sottoposti a sfratto (morosità incolpevole), anche ricorrendo al potere di requisizione da parte del Sindaco. In ogni caso dovrà esser impedito l'impiego della forza pubblica per rendere effettivi gli sfratti.

Proponiamo la rivisitazione degli accordi territoriali per definire una **riduzione degli affitti sul canone agevolato**, finalizzando a questo gli sgravi fiscali.

Proponiamo il recupero, a fini abitativi, degli alloggi comunali di ERP inutilizzati, destinando i fondi necessari al recupero totale degli alloggi attualmente non assegnabili, a causa della non conformità alle norme di sicurezza vigenti.

Proponiamo di avviare la sperimentazione di forme di auto-recupero degli alloggi pubblici, assegnati con apposita graduatoria, anche se non conformi, ovvero sia la possibilità di ristrutturazione degli stessi da parte di coloro a cui sono assegnati. Le spese sostenute a tale fine dovranno essere riconosciute dagli enti gestori e

sottratti alle eventuali spese di risarcimento o locazione delle case.

Ci impegniamo poi ad accelerare i tempi di assegnazione per quei soggetti che accedono alle graduatorie per alloggi ERP.

- Pensiamo sia corretto che i redditi provenienti da canoni relativi ad alloggi di proprietà comunale non ERP vengano interamente destinati a uno specifico fondo dedicato ad affrontare l'emergenza abitativa.
- Ci impegniamo a interrompere ogni piano di vendita a soggetti terzi degli alloggi ERP a canone sociale di proprietà pubblica. Al contrario, ci impegniamo ad aumentare il patrimonio di ERP tramite nuove acquisizioni, anche attraverso il convenzionamento di una quota parte degli alloggi realizzati da privati all'interno delle grandi operazioni di trasformazione urbana (come già in parte prevede l'attuale PGT).
- Pensiamo sia fondamentale organizzare un censimento completo degli alloggi privati sfitti, in modo da favorire l'incontro con le necessità dei nuclei familiari soggetti a sfratto.
- Ci impegniamo ad avviare la sperimentazione, anche con le modalità dell'housing sociale, di forme di residenzialità per giovani e giovani coppie.

A questa altezza collochiamo la nostra riflessione intorno alla città, ai suoi nuovi cittadini e alle sue nuove cittadine. **La presenza di migranti** a Treviglio ha determinato nel corso degli anni cambiamenti positivi in vari ambiti, culturali e sociali, pur accompagnati da interrogativi e resistenze. La dimensione strutturale del fenomeno richiede ora un ulteriore passo avanti per la realizzazione di una piena cittadinanza di coloro che, portando stili di vita, lingue e culture diversi, contribuiscono e intendono contribuire quotidianamente alla vita economica e sociale della comunità.

Per questo motivo, innanzitutto, occorre **rafforzare le occasioni di incontro comunitario**, come ad esempio l'organizzazione di feste multietniche da animare insieme.

Perché l'incontro sia proficuo, occorre pensare a **forme di coordinamento dell'accoglienza**, a partire dagli alunni stranieri nelle scuole, ad un nuovo **coordinamento dei progetti per l'alfabetizzazione linguistica** ed all'educazione civica degli adulti stranieri gestiti dal Comune e dal volontariato. Uno **sportello**

comunale dedicato all'accoglienza e all'integrazione fornirà aiuto legale ed indirizzo nell'inserimento nella rete di welfare locale e nazionale. Una particolare attenzione, in tale Sportello, sarà dedicata alle **donne migranti**, con personale femminile, anche in interazione con il tessuto socio-assistenziale per lo sviluppo di progetti per la salute delle donne migranti.

L'amministrazione si deve poi impegnare a favorire la **piena espressione della libertà di culto, sancita dalla Costituzione**. La localizzazione di nuovi servizi dedicati dovrà essere determinata, con la finalità di consentirne la migliore accessibilità, evitando situazioni e aree che possano determinare disagi.

In continuità con questi presupposti, abbiamo a cuore il rapporto con la **comunità sinti**, che è parte integrante della società trevigliese. Il "campo nomadi" di Treviglio è stato realizzato nel 1999 dall'amministrazione Minuti con un finanziamento da bando regionale. A distanza di venti anni l'amministrazione Imeri ha deliberato un nuovo regolamento per gli ospiti del campo, che introduce norme più restrittive, alcune delle quali sono discriminatorie e anticostituzionali. È sufficiente che anche un solo membro della famiglia si renda colpevole di qualche reato comune, perché l'intera famiglia perda il diritto alla permanenza nel campo. Non si tratta di avere un atteggiamento pietistico nei confronti di chi delinque, ma di avere un atteggiamento equo e rispettoso del principio per il quale la responsabilità penale è sempre individuale.

Oltre a questo, la gestione del campo non è più di competenza dei Servizi sociali ma dell'Ufficio Patrimonio. **Le famiglie non hanno diritto di ricevere e ospitare amici o parenti esterni senza il permesso del Comune**. È chiaro che l'amministrazione uscente voglia chiudere il campo, senza fornire peraltro alcuna alternativa abitativa a questi cittadini, che appartengono a una minoranza etnica, i Sinti, presente da secoli in Italia. Essi vivono in condizioni di estrema povertà e di emarginazione sociale, e sono spesso oggetto di pregiudizio. Ciò rende difficile, se non addirittura impossibile per loro, trovare un lavoro, anche per i giovani. Generalmente non hanno nemmeno coscienza dei propri diritti.

In questi anni non sono mancati interventi, sia pubblici sia privati, di solidarietà e di aiuto; grazie a questi, la frequenza della scuola dell'obbligo da parte delle bambine e dei bambini sinti è diventata una pratica consolidata da parte di tutte le famiglie. L'intervento più importante è stato realizzato dal 2009 al 2011, con l'avvio di un progetto inter-istituzionale di integrazione sostenuto da un Tavolo cittadino composto dal Comune (Servizi Sociali e Pubblica Istruzione), dalle scuole, dal

Provveditorato agli Studi di Bergamo, dall'Ufficio di Piano, da alcune associazioni di volontariato e dall'opera Nomadi regionale, alla quale fu affidato il compito della mediazione culturale. Nel 2011, scaduto il primo triennio della convenzione, l'amministrazione Pezzoni sciolse il Tavolo e interruppe il finanziamento della convenzione.

Occorre riprendere quella strada interrotta, evitando una marginalizzazione che inevitabilmente produce sofferenza, rancore e quindi delinquenza. Non solo occorre ripristinare, attraverso una convenzione, il **progetto di Tavolo cittadino inter-istituzionale** (con l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita e dei servizi nel campo; di promuovere relazioni positive tra le famiglie per costruire una comunità coesa, consapevole dei diritti e doveri comuni, capace di portare le proprie istanze nel Tavolo; di introdurre azioni di integrazione nella comunità trevigliese, a partire dalla promozione della scolarizzazione e dell'accompagnamento al lavoro dei giovani e delle donne), ma anche giungere alla **riscrittura partecipata del Regolamento del campo**, che dovrà fissare i diritti-doveri, ma in un'ottica di riconoscimento, di autonomia e di responsabilità, di promozione della capacità di autogoverno del campo.

Va infine realizzata una struttura coperta multi-funzionale da destinare agli incontri della comunità, al sostegno scolastico, all'assistenza medica ed alla mediazione culturale.

6. TREVIGLIO CHE CURA

6.1 Salute: un bene da conquistare e da difendere

La categoria della cura deve orientare, ovviamente ed innanzitutto, il nostro intervento sulle politiche sanitarie. Non è vero che il Comune non possa fare niente. Anzi: è in capo al Comune un ventaglio di possibilità che sarebbe delittuoso non perseguire.

Le vicende dell'ultimo anno, e quelle che ancora stiamo vivendo, dimostrano quanto sia fondamentale **implementare una sanità pubblica, diffusa e territorializzata**. L'esatto contrario del modello lombardo di una sanità privata e ospedale-centrica. Come diciamo da anni, non si tratta di questioni astratte o ideologiche: ne va della vita o della morte di ciascuno di noi.

Alla necessità di un modello alternativo si somma la questione della necessità di una diversa gestione politica della sanità e della società. E qui le responsabilità politiche di chi governa la Regione Lombardia sono sotto gli occhi di tutti: il nostro territorio è stato epicentro di un dramma prevedibile e le responsabilità di non avere istituito per tempo una zona rossa a pochi chilometri da Treviglio sono gravissime e oggetto di indagini della Magistratura. Quel che sappiamo, e che possiamo dire incontrovertibilmente, è che queste gravi inadempienze hanno portato alla strage di Bergamo. Ma oltre alla zona rossa, la responsabilità di Regione Lombardia è stata quella di aver smantellato la medicina territoriale, che nella nostra Regione era organizzata nei dipartimenti di prevenzione, strumento fondamentale per il controllo e il monitoraggio delle malattie infettive, attraverso gli uffici di epidemiologia presenti capillarmente. Avere indebolito pesantemente la prevenzione è stato ancora più grave in un territorio che ha già una grande incidenza di malattie tumorali, anche a causa della presenza delle numerose fabbriche chimiche e di una qualità dell'aria pessima.

Negli ultimi trent'anni la Regione Lombardia e i governi centrali che si sono susseguiti (con l'eccezione lodevole dell'ultimo, nella cui politica sanitaria ci riconosciamo) non hanno fatto altro che tagliare risorse. **Negli ultimi dieci anni la spesa sanitaria è calata di oltre 30 miliardi** e ciò ha contribuito tra l'altro ad aumentare il divario tra Italia e altri Paesi europei rispetto alle risorse economiche per la sanità pubblica. Nello stesso periodo il personale dipendente si è ridotto di

oltre 40 mila unità ed è mancato il ricambio generazionale di medici e infermieri: oggi più della metà dei medici italiani ha più di 55 anni, una delle percentuali più alte in Europa. Nel frattempo **è aumentato il precariato e il ricorso a personale esterno**, si sono fatte più vecchie e quindi insicure le strutture ospedaliere, si sono impoveriti i servizi territoriali.

Sono stati smantellati non solo i distretti, ma anche gli uffici vaccinazioni, si è tagliato il personale sanitario e tecnico degli uffici malattie infettive, medicina del lavoro, igiene degli alimenti e di sanità pubblica.

Così, quando è arrivata la pandemia, essa ci ha colpiti nel momento in cui il SSN **aveva raggiunto il suo punto di massima debolezza**. Questo disinvestimento è stata una scelta, una scelta indotta da quel possente vento neoliberista che ha lentamente ma progressivamente fatto sì che si avviasse una privatizzazione strisciante della sanità pubblica. L'aumento della cosiddetta spesa *out of pocket* - del 14% dal 2012 al 2018 - ha avuto come conseguenza che i cittadini che possono si curano e chi non ce la fa rinuncia alle cure.

Il modello lombardo è il paradigma di questa privatizzazione strisciante, la punta più avanzata di un'idea distorta e sbagliata e che solo grazie alla efficace propaganda di Formigoni, di CL e dei partiti che con Formigoni hanno governato la Lombardia dal '95 a oggi (e aggiungiamo: di tutti coloro che ci hanno guadagnato, impoverendo il comparto pubblico a favore di quello privato) è stato considerato sin qui un modello d'eccellenza. Ma bisogna avere il coraggio e l'onestà di dire che il sistema lombardo si è ispirato più alla logica del profitto che alla cura delle persone.

Si tratta di un sistema basato sulla presenza esasperata di soggetti privati accreditati, che intervengono prevalentemente su prestazioni molto remunerative, e una vera e propria aziendalizzazione del sistema pubblico, che ha massacrato la medicina di base, riducendo i presidi sul territorio, i piccoli ospedali e i posti letto.

E, se i presidi di medicina territoriale pubblici sono costantemente trasformati e depotenziati, le strutture di assistenza di lungo termine pubbliche scompaiono, sostituite da Rsa private.

I tagli al personale (in Lombardia negli ultimi dieci anni si è passati da 16mila addetti a 9mila) hanno ridotto all'osso la struttura e la funzione dei dipartimenti, anche nella nostra provincia e nei territori di Treviglio e Romano.

A Treviglio le risorse economiche, materiali e logistiche per la realizzazione di uno screening di massa, necessario a contenere e tracciare il virus, sono state con ogni

evidenza insufficienti. In questo speciale frangente chiediamo quindi misure di **rafforzamento della medicina territoriale, con la costituzione delle USCA**, Unità Speciali di Continuità Assistenziale, composte da un medico e un infermiere, utili per valutare al di fuori degli ospedali e con tempestività la salute dei cittadini.

Ma, al di là dell'emergenza Covid, l'idea di sanità che noi promuoviamo è quella che irrobustisce la rete dei servizi territoriali; rafforza dunque il ruolo dei distretti ed attua una forte spinta alla domiciliarità della presa in carico. A regime, noi pensiamo ci debba essere anche a Treviglio **un forte investimento sulla figura dell'infermiere di comunità**.

Lo **sport** va inquadrato all'interno di questo contesto. Nella Carta di Toronto per l'attività fisica del 2011 l'Organizzazione Mondiale della Sanità raccomanda alla popolazione lo svolgimento di una attività fisica di intensità moderata di almeno 150 minuti non consecutivi alla settimana. Tale proposta si propone da una parte l'obiettivo di aumentare l'attività fisica con favorevoli e dimostrate ripercussioni su numerose patologie, dall'altra un obiettivo di carattere sociale con impatto sulla salute così da motivare le persone ad essere protagoniste attive del proprio benessere. Non possiamo dimenticare che nella nostra Provincia i sedentari rappresentano una discreta percentuale della popolazione.

Per questo riteniamo fondamentale un maggiore e mirato impegno da parte dell'Amministrazione Comunale a tutela della salute di tutti i cittadini, attraverso la **promozione delle buone pratiche sportive**.

La promozione sportiva di base propone due linee di sviluppo: obiettivi di salute; obiettivi di carattere sociale che favoriscano la pratica attiva di base intesa come processo di ottimizzazione delle opportunità per la salute, per la massima partecipazione allo scopo di migliorare la qualità della vita delle persone.

A questo scopo individuiamo quattro aree nelle quali agire: ambito scolastico; attività sportiva dilettantistica e agonistica; salute e mantenimento; attività motoria per sviluppare solidarietà tra generazioni.

L'amministrazione comunale, avendo a cuore l'importanza di creare attività motorie propedeutiche al sostegno della salute della popolazione, sarà in prima fila nella promozione della partecipazione sociale allo sport attraverso le attività sportive di base, la cittadinanza attiva nella pratica sportiva e nel favorire lo sviluppo di reti sportive.

I parchi e le aree verdi delle città devono diventare luoghi di sport e di aggregazioni.

Occorre attrezzarli opportunamente per l'attività ludico-motoria di bambine/i, adolescenti e persone adulte, in modo che divengano spazi pubblici di attività fisica, ricreativa e di ritrovo, gratuita e libera. E' possibile introdurre gradualmente, con la collaborazione delle società sportive, dilettantistiche e non, la presenza, in alcune fasce orarie, di operatori e animatori specializzati che promuovano una modalità diversa di lavoro incentrata sulla promozione sportiva alla cittadinanza. Questo approccio può favorire nelle bambine e nei bambini il passaggio dal concetto di "gioco" al concetto di "sport" e può sollecitare tutte/i a intraprendere uno sport vero e proprio.

In ogni caso l'uso del patrimonio verde della città non può che sostenere famiglie in difficoltà economiche, agevolare la socializzazione nei quartieri e l'integrazione dei nuovi cittadini, dare impulso a una comunità cittadina solidale e in salute. Tanto più in considerazione della particolare situazione sanitaria e delle misure di contenimento adottate per fronteggiare l'emergenza epidemiologica, che hanno costretto alla chiusura di palestre e centri sportivi, generando una grande richiesta di spazi all'aperto per la ripresa delle attività sportive in sicurezza.

A questo scopo l'amministrazione comunale dovrà mantenere e mettere in sicurezza le attrezzature esistenti. In particolare, occorre **ristrutturare lo skate park** nell'area verde di via Marco Polo, allo sbando e non sicuro, a partire dalla sua messa in sicurezza, dal suo rifacimento e ampliamento, dalla riqualificazione del campo di calcetto e dell'area del bar. Sull'esempio della città di Bordeaux, dobbiamo progettare aree urbane e strutture "artistiche" skaitabili, ad esempio in piazza Setti. Oltre a questo, pensiamo si debba riqualificare il campo da basket all'interno del parco giochi denominato "Pratone", oggi in condizioni di sicurezza precaria a causa dell'asfalto rovinato; e individuare almeno altre due aree dove installare canestri da basket.

Terminata la manutenzione e la riqualificazione, l'amministrazione comunale, in accordo con le realtà rappresentative di cittadine/i, si impegnerà a realizzare le necessarie sinergie con il mondo dello sport e a scegliere gli spazi in cui via via andranno collocate nuove strutture sportive.

Oltre a questo, pensiamo si debbano apportare migliorie alla piscina comunale, con ampliamento dell'offerta sportiva (sia in piscina sia nell'area esterna) oltre che un ammodernamento generale della struttura; e organizzare - nella forma della banca del tempo libero, che valorizza la logica della condivisione di competenze

e saperi - corsi di diversa natura, da svolgersi in aree aperte e chiuse, finanziati e patrocinati dal Comune. In particolare, intendiamo promuovere a prezzi calmierati o persino a carico dell'Amministrazione corsi di ginnastica posturale e riabilitativa per le persone che ne hanno maggiormente bisogno.

Queste progettualità così definite mirano al contempo a decentrare l'offerta sportiva comunale, e allo stesso tempo a specializzare e qualificare alcune aree particolarmente adatte. L'obiettivo ambizioso è di rendere il Parco del Roccolo, all'interno del P.L.I.S. (Parco Locale Interesse Sovra-comunale), un parco ricreativo, per il tempo libero, direttamente accessibile dalla città.

La salute è un bene da conquistare e da difendere che richiede il contributo di tutte le componenti della società: scuola, famiglia, istituzioni, in modo da stimolare e dove possibile potenziare la pratica dell'attività fisica e sportiva. L'amministrazione comunale farà la sua parte mettendo tra le priorità la tutela della salute dei suoi cittadini, oltre che attrezzando i giardini pubblici ed aumentando i percorsi pedonali con tappe predeterminate per l'esercizio fisico, anche implementando corsi per una buona alimentazione e pratica sportiva.

6.2 Il valore del rapporto con le associazioni/società sportive

L'Amministrazione si impegna:

- alla valorizzazione e alla promozione dell'associazionismo sportivo mediante la concessione di patrocinio, di spazi gratuiti e di contributi per specifiche attività;
- alla collaborazione per tutte le iniziative che favoriscano la partecipazione di ogni fascia d'età e del mondo della scuola, nonché la crescita di un'autentica e diffusa cultura sportiva e di un clima davvero multiculturale.

6.3 La Commissione sport

La Commissione sport sarà il terreno dell'incontro tra società sportive, istituti scolastici e Amministrazione comunale ai fini di una collaborazione nella diffusione della pratica e della cultura sportiva e nell'opera di programmazione della riqualificazione strutturale degli impianti sportivi e delle palestre.

La Commissione sport sarà chiamata a esprimere sempre una valutazione tecnica per ogni problematica che riguardi costi delle strutture, regolamenti, organizzazione di attività sportive, progetti di impianti.

7. TREVIGLIO CHE CRESCE, IMPARA, SI FORMA, FA CULTURA

7.1 Scuola, formazione, educazione

Lo stato di salute delle nostre scuole è un buon indicatore dello stato di salute di Treviglio. La concentrazione delle scuole di ogni ordine e indirizzo fa di Treviglio il secondo polo scolastico provinciale dopo Bergamo. È una presenza che qualifica la nostra città come centro di riferimento culturale di un territorio più ampio.

Tuttavia la crisi pandemica che stiamo attraversando ha messo a nudo alcuni problemi di cui soffrono le nostre scuole, in particolare quelle di proprietà comunale: si tratta in larga parte di vecchie strutture, spesso non rispondenti alle norme di sicurezza, da troppi anni in attesa di ristrutturazione e di adeguamento ai nuovi bisogni didattici ed educativi; con arredi obsoleti e non idonei, con scarsa connettività digitale, senza un piano razionale e sostenibile di trasferimento casa-scuola, con conseguenti picchi di inquinamento urbano; con un servizio mensa insoddisfacente e selettivo economicamente; per non parlare della sottovalutazione dell'importanza dell'accesso egualitario alla formazione nella fascia 0 - 3 anni.

A ognuno di questi problemi occorre provare a dare una soluzione, tenendo sempre a mente **il senso e il valore della formazione e dell'educazione**, a maggior ragione in una società complessa (e in difficoltà) come la nostra. Pensiamo che il compito centrale della formazione e dell'educazione sia quello di apprendere e di far apprendere i modi in cui poter vivere in mezzo alle tensioni e ai conflitti generati dalle diversità e dagli scenari di incertezza del futuro che riguardano in particolare i giovani. Crescono il disagio giovanile e la disgregazione sociale e aumenta, di pari passo, la domanda rivolta alla scuola da parte del territorio, in termini di affidamento e di educazione delle giovani generazioni. **Pensare il locale e il globale insieme**, e non in antitesi, è una pre-condizione per la convivenza delle culture e per un nuovo umanesimo. In questa prospettiva la scuola, assieme alla sua comunità, può giocare un ruolo importante, fornendo a ciascun alunno gli strumenti necessari per esercitare le sue molteplici cittadinanze, locale, nazionale, europea, mondiale e planetaria. La scuola è senza dubbio l'agenzia educativa centrale in questa direzione. Lo è per la sua natura istituzionale, ma anche perché è il luogo dove i nostri bambini e i nostri ragazzi crescono insieme per un tempo lungo e importante della loro

vita. E ciò è un'occasione preziosa e straordinaria per l'intera comunità. Si tratta, tuttavia, di una scommessa che la scuola da sola non può vincere. **Solo un piano formativo territoriale integrato**, caratterizzato dall'interazione di tutte le agenzie deputate alla formazione, a partire dal Comune, può rispondere alle domande educative avanzate da una realtà complessa com'è quella che caratterizza oggi la nostra società.

Il Comune può e deve svolgere un ruolo primario di promozione e di sostegno di questo processo. La Legge 112/1998 attribuisce ai Comuni, d'intesa con le Istituzioni Scolastiche, funzioni educative che vanno al di là della pura erogazione di servizi e di risorse economiche. Si tratta in particolare di "interventi integrati di orientamento scolastico e professionale, azioni tese a realizzare le pari opportunità di istruzione, azioni di supporto tese a promuovere e sostenere la continuità in verticale e orizzontale tra i diversi gradi e ordini di scuola, interventi perequativi, interventi integrati di prevenzione della dispersione scolastica e di educazione alla salute".

7.2 Politiche di intervento per un piano formativo territoriale 0-19 anni

È indispensabile costruire, attraverso una progettazione partecipata, un Piano educativo territoriale condiviso tra i seguenti partner: **Comune, scuole del 1° e del 2° ciclo, Provincia, Ufficio di piano/Risorsa sociale, reti di scuole, Associazioni e Cooperative sociali, Sindacati, Associazioni produttive**. Un progetto che può partire integrando e portando a sistema i diversi tavoli tematici locali e gli interventi educativi già attivi nel territorio, ma che spesso sono isolati e tra loro disarticolati.

Si dovrà promuovere:

- la costruzione di un sistema scolastico locale **integrato da 0 ai 19 anni**, finalizzato a soddisfare e orientare la domanda formativa degli studenti e delle loro famiglie;
- l'applicazione della legge 92 sull'educazione civica, attraverso la conoscenza, l'adozione e la valorizzazione del territorio, la cittadinanza attiva e responsabile, la legalità, il contrasto alla mafia, la parità di genere;
- l'estensione del progetto dei CCRR, **Consigli Comunali delle Ragazze e dei Ragazzi**, e la promozione della pratica del **Service Learning**, cioè delle attività di apprendimento finalizzate a compiti di servizio sociale. Un esempio in

tal senso è l'attivazione, nelle scuole di secondo ciclo della Città, di **corsi di alfabetizzazione in lingua italiana gestiti da studenti** (e docenti) volontari, in collaborazione con il CPIA, centro per l'istruzione degli adulti;

- l'utilizzo dello strumento **dell'Alternanza Scuola-Lavoro** per esperienze e committenze finalizzate alla sostenibilità ambientale e sociale, e non invece come tramite per il reclutamento di manodopera a basso costo su compiti dequalificanti;
- una serie di interventi integrati per prevenire e contrastare la ludopatia e i comportamenti giovanili di violenza e di discriminazione nei confronti dei generi e delle diversità; il sostegno di tutte le realtà e le mobilitazioni giovanili sui grandi temi della lotta per il clima, per la pace e la giustizia sociale;
- **una Scuola aperta alla comunità**, che anche dopo le attività scolastiche può dare un contributo importante all'offerta di proposte culturali e alla ricomposizione del tessuto sociale, con particolare attenzione agli adolescenti e ai giovani; il Comune deve condividere con la scuola un piano di iniziative e di progetti attraverso lo strumento della convenzione, garantendo le necessarie risorse umane ed economiche;
- un'offerta formativa di qualità, finalizzata alla formazione permanente del cittadino, intesa come strumento di conoscenza e consapevolezza per una piena partecipazione culturale e civile, tesa allo sviluppo delle competenze europee e fondata sull'inclusione e sull'attenzione ai bisogni educativi di tutti gli alunni, a partire dalle fasce più deboli e dai figli dei cittadini migranti;
- la lotta alla dispersione scolastica.

Le prime **azioni concrete** da realizzare, facendo ricorso anche ai fondi straordinari anti-covid e accedendo ai bandi europei, dovranno essere:

- la **realizzazione del diritto allo studio**, ricorrendo allo strumento della convenzione per la distribuzione dei contributi, che devono andare oltre la ripartizione (attuata con criterio numerico sulla base del numero degli iscritti) dei fondi stanziati per le attività degli Organi Collegiali. La convenzione infatti deve anche sostenere la realizzazione di progetti concreti, condivisi con l'Amministrazione, che realizzino le finalità di istruzione proprie di una scuola, che è di tutte/i e per tutte/i, e le finalità educative e sociali esplicitamente dichiarate dagli amministratori nel proprio programma. In primis, deve essere

strumento per la promozione e la realizzazione del piano formativo territoriale;

- un impegno finanziario costante per adeguare il **diritto allo studio dei disabili** ai loro effettivi bisogni, soprattutto destinando le dovute risorse per il servizio di assistenza ad personam con la nomina di assistenti-educatori che dovranno confrontarsi periodicamente (formazione in servizio) e avere l'opportunità di partecipare a una formazione esterna, promossa dall'Amministrazione o da altre agenzie formative. Al fine di ottimizzare l'intervento, bisognerà prestare attenzione alla collaborazione tra assessorati all'istruzione e ai servizi sociali, Neuropsichiatria e Dirigenze scolastiche;
- Ci impegniamo ad applicare integralmente la legge 107/2015 per la costruzione di un **sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai 6 anni**, ripensando e rivedendo la ripartizione di risorse e competenze oggi separata tra ambito sociale e ambito educativo, al fine di "garantire "pari opportunità di educazione e di istruzione, di cura, di relazione e di gioco, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali" alle bambine e ai bambini dalla nascita fino ai sei anni, "per sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo".
- Per realizzare questo sistema integrato si dovrà ricorrere al Fondo nazionale specifico gestito dalla Regione, da utilizzarsi per la costruzione di nuovi servizi e/o la ristrutturazione di servizi esistenti, il sostegno delle spese di gestione dei servizi e la formazione continua del personale dei servizi.
- Le prime azione in questa direzione avranno come obiettivo **l'aumento del numero di posti per gli asili nido, con rette più accessibili** sia nel pubblico sia nel privato (l'amministrazione dovrà promuovere un'uguaglianza di costi).
- L'aumento dei posti nei nidi comunali si dovrà realizzare attraverso la **creazione di un secondo nido**, visto che la Giunta Imeri ha soppresso lo storico nido di via Locatelli. Ricordiamo che nel PGT 2011 era previsto un terzo nido nella zona est del Bollone e un quarto alla ex-Baslini.
- un piano di investimenti per l'attuazione di **opere di ristrutturazione** e di messa in sicurezza degli edifici, degli spazi e degli arredi scolastici, attuato con un approccio di progettazione partecipata con le scuole e finalizzata a **creare ambienti scolastici piacevoli e funzionali alle diverse attività didattiche**.
- l'attivazione della Provincia sul terreno dell'elaborazione di un piano di edilizia scolastica per le **scuole superiori** di Treviglio, volto a razionalizzare gli spazi a

esse dedicati, a dotarle dei laboratori e delle attrezzature specifiche dei vari indirizzi ed a provvedere agli ampliamenti necessari, a vantaggio di tutti gli istituti;

- un piano razionale e sostenibile di **trasferimento casa-scuola**, finalizzato a favorire la mobilità sostenibile, a partire dal completamento e dalla messa in sicurezza delle piste ciclo-pedonali e dal rilancio di Piedibus.
- l'organizzazione del trasporto in piena sicurezza degli studenti delle superiori dalle stazioni alle scuole e, in collaborazione con la Provincia, di un **trasporto scolastico** territoriale adeguato al numero degli studenti e ai tempi della scuola.
- Sosteniamo poi la ristrutturazione e riqualificazione del **servizio mensa e trasporto** e dei relativi costi, anche attraverso una revisione delle fasce ISEE che favorisca le famiglie più colpite economicamente dalla attuale crisi. **Nessun alunno deve essere escluso** dalla mensa e dal trasporto, che sono da considerare spazi educativi al pari degli altri.
- Sosteniamo la promozione di una sinergia tra Comune, scuola e impresa in modo da rendere il territorio più attrattivo, favorendo uno sviluppo economico di qualità, anche attraverso **l'apertura di ITS, Istituti Tecnici Superiori**, corsi biennali post diploma altamente qualificati, in aree tecnologicamente avanzate e in settori vocati per le caratteristiche del nostro territorio. Va poi qualificata la **scuola professionale aperta al Cerreto** anche come formazione ai diversi modelli di una agricoltura sostenibile e tecnologicamente avanzata.
- Ci impegniamo per il potenziamento della **connettività digitale delle scuole** e, parallelamente, per la **diminuzione del digital divide** degli studenti collaborando con le scuole per fornire un WiFi gratuito e dispositivi agli studenti sprovisti, in comodato d'uso.
- Proponiamo poi la stipula di una Convenzione per regolare la collaborazione tra Comune e C.P.I.A., Centro Provinciale Istruzione per Adulti, e sostegno ad altre agenzie per l'educazione permanente.

7.3 Gli spazi di aggregazione, le iniziative, i luoghi culturali storici

Ma la scuola è soltanto - come si è detto - uno degli agenti fondamentali del

tessuto civile e culturale del territorio. Sono anche molti altri i centri aggregativi, culturali ed artistici che hanno mosso nel passato la città di Treviglio. Il presente è purtroppo diverso: la sempre più evidente scomparsa di situazioni di collettività, occasioni di ritrovo e confronto, luoghi di condivisione e apprendimento, è proporzionale all'omologazione dell'offerta di intrattenimento a cui assistiamo. Perché questo accade? Per molte ragioni: da un impoverimento e appiattimento culturale complessivo, che è paradossalmente tipico della cosiddetta società della rete e della conoscenza, alla difficoltà di reperire spazi sociali o anche solo immobili riqualificabili per attività culturali, allo scarso investimento che il livello pubblico più vicino al territorio, il Comune, ha dimostrato di voler dedicare alla cultura negli ultimi anni.

- A fronte della liquidità del tessuto associativo del panorama cittadino, è prioritario strutturare una sorta di **cabina di regia comunale per le realtà di intrattenimento e culturali, che gestisca al meglio gli spazi e le esigenze**, che collabori con le realtà associative al fine di individuare e utilizzare spazi in disuso, o per crearne altri. Grazie alla collaborazione con gli attori del territorio, sarà possibile la **creazione di una grande culla all'interno della quale coltivare una vasta tipologia di progettualità**.

- Proponiamo, inoltre, di investire risorse economiche nella creazione di una (o più) strutture **a vocazione culturale, centri di ritrovo dove svolgere attività a carattere artistico e ricreativo**. Queste strutture avranno il carattere di massima fruibilità e in compatibilità con i limiti ambientali, sapranno offrire il luogo adatto alla più ampia varietà di rappresentazioni ed eventi. Dovranno avere un **carattere transgenerazionale, transculturale e libero da preconcetti di genere, ottimizzando spazi e risorse in tutti gli orari in cui è possibile**, affidandone la gestione totale o parziale ad associazioni o enti, che ne assicurino la massima resa, predisponendo spazi aperti al pubblico dove facilitare occasioni di scambio culturale umano. In particolare c'è bisogno di uno **spazio di aggregazione** in cui gli adolescenti e i giovani possano incontrarsi e organizzare attività autogestite, all'interno di un ambiente protetto. In queste strutture, da dotare di tecnologie all'avanguardia, sarà favorita la pratica del co-working, aprendo così nuove opportunità per la socialità non solo culturale e ricreativa.

- La **fruizione degli spazi pubblici deve essere di facile accesso**, in modo da incrementare gli eventi cittadini, a carattere anche spontaneo e/o in collaborazione con il Comune. Bisogna comunicare in modo efficace il calendario degli eventi, attraverso bacheche e strumenti di comunicazione del comune, anche "social".

- Immaginiamo inoltre una direzione artista corale di eventi, festival e rassegne (che spazino in diverse discipline e si contaminino tra loro così come vorremmo potessero fare i vari tipi di pubblico).
- Come abbiamo detto, consideriamo però fondamentale collegare la visione culturale a quella di welfare, intrecciando i due ambiti in profondità. Immaginiamo in altri termini un welfare a trazione culturale: prossimità, cura e ascolto. Da qui può nascere una nuova idea di cultura che, attraverso arti necessarie, nutrienti e sapienti al contempo, sappia trovare suoni e parole, curative come racconti, che possano sostenere una socialità arricchente, partecipata, viva.

7.4 Il Centro Civico Culturale e i Musei

Per quanto riguarda **i tradizionali luoghi trevigliesi della cultura**, sembra che siano al limite delle loro possibilità e richiedano interventi di ammodernamento o di ristrutturazione, dove le strutture sono addirittura fatiscenti.

La **Pinacoteca** "Ernesto e Teresa Della Torre", con il suo allestimento, richiederebbe spazi più ampi, ma soprattutto una programmazione culturale che permettesse la fruizione, a rotazione, anche dei materiali in deposito e non esposti. Inoltre, manca uno spazio strutturato per il deposito delle opere non esposte.

Il **Museo archeologico** "Giuseppe Oggionni", costretto in spazi inadeguati e chiuso ormai da anni, merita di essere valorizzato, di concerto con la Soprintendenza archeologica, che da anni ormai aspetta lo studio e la corretta esposizione di materiali come la **Tomba gallica di via XXIV Maggio**. Per i Musei ospitati nel Centro Civico mancano inoltre spazi per svolgere - senza far sedere i bambini/ragazzi per terra - i **laboratori didattici**, che sono l'occasione più importante per avvicinare il Museo alla cittadinanza e divulgare il suo contenuto scientifico.

Il **Museo Verticale** "Torre campanaria" è un bellissimo Museo/Esperienza, inserito in "Abbonamenti Musei", ma va aperto!

L'AgriMuseo Orizzontale all'aperto (un percorso che porta dal Museo Verticale al Cerreto e rientro) va valorizzato, promosso e completato con la realizzazione di un **Museo contadino** nel borgo del Cerreto e di un **Museo dell'acqua** nello storico Mulino di via Cavallotti.

Il **Museo scientifico "Esplorazione"**, inaugurato a fine 2007, è il fiore all'occhiello dei Musei trevigliesi. Si è imposto come un punto di riferimento provinciale e regionale per la cultura scientifica. Unico nel suo genere, registra un costante incremento di visitatori e meriterebbe investimenti per la sua valorizzazione.

Appena la pandemia sarà superata, occorre riaprire la **Sala Crociera** e tornare a

farla vivere anche di grandi mostre così come è stato per il passato.

La Biblioteca, che raccoglie al suo interno molteplici luoghi e funzioni, richiede progetti e investimenti atti a valorizzare il grande patrimonio cartaceo e digitale che possiede e a migliorarne la fruizione da parte del pubblico.

È evidente che l'attuale centro civico **è la sede principale da adeguare e valorizzare** e nel centro della città non sono presenti altri edifici che possano competere in quanto a spazio a disposizione.

Tra i primi interventi volti a restituire spazi alla cultura trevigliese potrebbero trovare posto:

- **la ristrutturazione dell'Auditorium del Centro Civico**, inadeguato, soprattutto per ragioni di acustica, a svolgere conferenze, seminari e incontri di tutti i tipi. Si tratta di un intervento urgente perché Treviglio non possiede spazi di incontro della capienza di questo auditorium e anche perché i progetti finora messi in campo prevedono che la ristrutturazione in argomento consenta di ampliare la Pinacoteca "Ernesto e Teresa Della Torre";
- la ridefinizione delle parti ancora disponibili dello **spazio dell'ex Upim** e l'individuazione di ulteriori spazi come contenitori di alcune delle sezioni dell'attuale Biblioteca: ludoteca, emeroteca, hobbistica, comunicazione multimediale, libri a scaffale aperto, punti internet. In ogni caso, uno spazio o più spazi di cultura e aggregazione, utili per corsi, riunioni, convegni con un numero ridotto di partecipanti e piccole gallerie espositive. Una struttura nel suo insieme aperta, polifunzionale, che trasformi l'approccio alla cultura dei trevigliesi;
- Per quanto riguarda **i teatri**, il TNT comunale e il Filodrammatici, dobbiamo costruire una nuova vocazione teatrale e musicale di questi spazi che devono sempre più collegare e intrecciare le loro attività (anche favorendo le realtà teatrali e musicali del territorio). Vogliamo realizzare un **cantiere di sperimentazione teatrale e musicale** anche con presenze di alto livello artistico, che potranno garantire una crescita e una valorizzazione delle risorse del territorio.
- Anche il **cinema** è per noi una risorsa fondamentale. Vogliamo favorire iniziative di cinema all'aperto nei quartieri e organizzare, anche in convezione con lo Spazio Cinema Anteo, cicli di cineforum per implementare l'offerta cinematografica alla cittadinanza.
- Ci impegniamo a **rilanciare il sistema culturale trevigliese e i suoi poli**, tutte

le biblioteche civiche, promuovendo anche, di concerto con la comunità pastorale trevigliese, progetti di valorizzazione dell'enorme patrimonio artistico della Basilica di San Martino, ed a **riaprire tutte le biblioteche di quartiere**, chiuse ormai da un anno.

- In particolare, ci impegniamo a **migliorare la comunicazione delle attività e dei servizi dei musei**, a potenziare il rapporto con il territorio favorendo lo sviluppo di progetti in rete e in sinergia con altre realtà. Ci impegniamo a introdurre una **copertura wi-fi in tutte le biblioteche**, anche quelle periferiche, a implementare le iniziative di lettura e presentazione autori in collaborazione con associazioni, a incrementare il patrimonio librario, anche in lingua originale, e ad un aggiornamento continuo dei contenuti della mediateca. Oltre a questo, riteniamo necessario arricchire, anche tramite maggiori risorse, **le due sezioni bibliotecarie destinate a ipovedenti e dislessici** ("Leggere senza fatica"), entrambe dotate della strumentazione tecnica necessaria.

7.5 Cultura è... partecipazione

- Ci impegniamo a **decentrare gli eventi** e le iniziative nei quartieri esterni al Centro storico e nelle frazioni, in attuazione della città policentrica; a coprire con eventi culturali l'intero anno solare, con particolare accentuazione nella stagione estiva.

- Ci impegniamo a proporre - in linea con un'idea nuova della partecipazione pubblica e democratica - una **gestione partecipata alla cittadinanza** e aperta della cultura, in particolar modo per ciò che concerne le rassegne artistiche, teatrali, cinematografiche e musicali, le cene e pranzi multietnici.

- Ci impegniamo a creare **laboratori dedicati alla Cittadinanza culturale e attiva**, che fondino una ritrovata partecipazione e senso di solidarietà nella popolazione tutta. **Laboratori artistici, teatrali, culturali tra loro integrati in tutte le zone della città**, insediando in maniera capillare e diffusa spazi di autogestione ed elaborazione creativa del pensiero, **spazi al chiuso e all'aperto**. Pensiamo, per esempio, al TNT, al Filodrammatici, al Centro Civico, alla Biblioteca, ai cortili e alle piazze: piazza Setti, piazza Paolo VI, piazza Garibaldi, piazzetta Santagiuliana. In zona Nord: una biblioteca negli spazi della ex farmacia comunale, e aree verdi. In zona Ovest: la Bibliocuccioli, un parco pubblico, l'oratorio, il palazzetto dello sport, il collegamento con il Parco del Roccolo. In zona Est: l'oratorio Conventino e l'Auser. In zona Sud: la Fiera, come detto. In Geromina: le strutture dell'ex scuola elementare

ed ex scuola materna. Alle Battaglie: la struttura ex Arci inutilizzata. Al Cerreto: la nuova scuola professionale, il Parco agricolo, il Bosco del Castagno.

8. TREVIGLIO DONNA

8.1 Sostenere l'occupazione femminile, combattere la violenza di genere, promuovere le pari opportunità.

La crisi esplosa con l'emergenza sanitaria e le sue conseguenze in Italia e in Europa hanno definito uno scenario complessivo inaspettato e, proprio per il dolore causato, rappresentano come abbiamo già scritto un'occasione unica e irripetibile per progettare e realizzare una ripartenza connotata da una visione che ripensi i processi di sviluppo socio-economico in modo davvero nuovo e integrato con scenari di coesione sociale.

Questa volta l'aggettivo nuovo ha una forte significanza e concretezza, perché vuole esprimere la sfida progettuale di mettere al centro della politica i bisogni delle cittadine e dei cittadini più fragili, la necessità di leggere la qualità e la diffusione del benessere non solo sulla base di indicatori di crescita economica **(sistema produttivo)**, ma anche attraverso la valutazione di valori come l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale, la solidarietà diffusa, l'equità tra i generi e tra le comunità **(sistema di cura)**.

La cura come modo di approcciare i problemi e di rapportarsi al mondo ha messo in evidenza, nei mesi della pandemia, così come avviene in ogni calamità ambientale e durante le guerre, **il vasto patrimonio di competenze che deriva dalla storia femminile del lavoro**, sia di quello gratuito, invisibile e indispensabile, sia di quello sociale, sfruttato, malpagato, deprivato di diritti.

La cura del vivere in ogni ambito passa quindi dalle donne che, consapevolmente, possono essere protagoniste di un cambiamento reale e profondo che incide alle radici dell'essere e del muoversi nel mondo di tutte e di tutti: la salute, la scuola, l'infanzia e la vecchiaia, il lavoro, l'inclusione sociale diffusa e multiculturale, i diritti umani, l'economia e l'ambiente, la pace e il contrasto alla violenza di genere.

La cura e la riproduzione sociale, improntata a una parità di genere, sono le leve più forti di cambiamento in tutti i campi di vita. La riduzione delle disuguaglianze di genere e, a cascata, di tutte le disuguaglianze, sono i veri cambi di paradigma, profondi e trasversali, per affrontare la crisi e la ripresa del nostro paese.

Ponendo al centro **la questione di genere**, il ruolo delle donne e la cura quali attivatori di processi e indicatori di risultato, si contribuirà a ritessere una società inclusiva, laboriosa e solidale. Una società che finalmente sappia tener conto dei bisogni di donne e uomini come parte di legami sociali imprescindibili nelle

famiglie e sul territorio e che sviluppi una visione del lavoro che integri il diritto al tempo per la vita affettiva, per le responsabilità familiari, per la cura degli ambienti di vita, per l'esercizio della cittadinanza attiva e solidale, riconoscendo che tutto questo rappresenta la comune responsabilità nei confronti dell'ambiente, del territorio, delle relazioni umane.

Il cammino per il cambiamento, in primis culturale, auspicato nella premessa, non può che essere lungo e accidentato, ma secondo noi è questo l'orizzonte verso cui muoversi creando condivisione e alleanze e con la prospettiva che anche il progetto del *Piano Nazionale Ripresa e Resilienza* mantenga come obiettivo strategico e come requisito dello sviluppo anche la riduzione delle disuguaglianze di genere.

Il nostro sostegno alla giovane candidata sindaca, Matilde Tura, è solo un primo ma significativo passo per affermare la centralità del ruolo delle donne.

A livello amministrativo servono azioni positive per **garantire pari opportunità** per ogni persona, nell'ambito del lavoro, della famiglia, dell'istruzione e contro la violenza.

Dal punto di vista culturale, un'amministrazione comunale può fare molto, e le nostre proposte sono:

- **intervenire nelle politiche educative**, attraverso scuola, servizi territoriali e consultori familiari e per adolescenti e realizzare **percorsi** nei quali si insegnino l'uguaglianza e il rispetto delle differenze;
- fare della **conciliazione dei tempi della vita e del lavoro** un obiettivo costante così che diventi un habitus culturale diffuso l'accettazione di una più equa distribuzione del tempo impiegato in azioni di cura e per le quotidiane attività domestiche tra uomini e donne;
- avanzare proposte attive che educino e **sensibilizzino al rispetto e alla tutela di tutte le caratteristiche personali soggette a discriminazioni**, tra cui anche l'orientamento sessuale e l'identità di genere;
- prevenire e censurare i fenomeni omosessobitansfobici;
- **collaborare con le associazioni del territorio**, dando spazio ed evidenza alle loro istanze e proposte (anche sul piano artistico e performativo, a partire dalla proposta di un laboratorio teatrale permanente che, facendo leva sulla forza catartica dell'arte e sulla necessità di sensibilizzazione pubblica, affronti il

tema della violenza contro le donne, coinvolgendo primariamente gli uomini);

- **sostenere il Consiglio delle Donne**, previsto dallo statuto e dal regolamento comunale, valutando anche di allargare la partecipazione alle rappresentanti delle professioni con il principale compito di collaborare - esprimendo il punto di vista femminile sulle principali scelte pubbliche - con l'amministrazione.

Vogliamo impegnarci per promuovere il senso di appartenenza e di **inclusione in città delle donne migranti**, attraverso:

- l'istituzione di uno "sportello badanti" per la raccolta delle informazioni e la formazione;
- la promozione e il sostegno a corsi di alfabetizzazione all'italiano per donne migranti, innanzitutto all'interno delle scuole, organizzati per livelli e per classi di età;
- l'offerta di servizi specifici per le donne migranti, che tenga conto del problema della loro doppia discriminazione (eventuale ufficio dedicato, sportello immigrazione);
- la creazione di uno spazio di incontro per la realizzazione di iniziative culturali tra donne della stessa comunità, anche insieme a donne di cultura e nazionalità italiana, a partire dalla scuola;
- la promozione della partecipazione delle donne straniere negli organismi di parità e sostegno per la costituzione di Associazioni di Donne Migranti che si occupano anche di integrazione/inclusione;
- Il ripristino e il sostegno dei corsi di italiano per le mamme immigrate dei bambini delle scuole del 1° ciclo, da svolgere nei locali della scuola durante l'orario scolastico, organizzando parallelamente un servizio di babysitting per i loro figli non ancora in età scolare. Scopo dei corsi è l'insegnamento della lingua italiana (con l'obiettivo di accompagnare le donne alla certificazione A2) e la conoscenza della nostra società, dei servizi che offre e delle norme che la regolano, al fine di favorire una loro migliore inclusione, emancipazione e ruolo attivo nella scuola e nella comunità trevigliese.

Ci schieriamo apertamente **contro la violenza sulle donne**. Vogliamo attuare una serie di iniziative volte a contrastarla:

- **rafforzare il sostegno ai centri antiviolenza**, anche non istituzionali, con contributi finanziari, per dare risposta alle numerose richieste di accoglienza da parte delle donne che subiscono maltrattamenti e/o coercizione;
- **garantire che i centri di protezione delle donne maltrattate e violentate siano aperti e a disposizione**, sempre, anche e soprattutto, in concomitanza di pandemie, nei momenti cioè in cui le donne sono più sole con il loro compagno violento;
- richiedere alla rete Non sei sola, rete territoriale antiviolenza, e ad altre reti presenti sul territorio, modalità di intervento sempre più coordinate e condivise, per prevenire le violenze contro le donne;
- prodigarsi concretamente per il **reinserimento sociale**, lavorativo e di relazione delle donne vittime di violenza che sono inserite in percorsi di protezione;
- promuovere e sostenere **progetti volti al recupero degli uomini maltrattanti**, per incoraggiarli ad adottare comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali, per prevenire nuove violenze e modificare i modelli comportamentali violenti;
- collaborare con le associazioni maschili che promuovono iniziative contro la violenza sulle donne;
- promuovere e realizzare progetti che supportino psicologicamente, educativamente ed economicamente le/i bambine/i e le/gli adolescenti vittime del reato di “violenza assistita”;
- perfezionare, con gli organismi che tutelano l'ordine pubblico, strategie per prevenire gli atti di violenza e per accogliere la denuncia della violenza subita, che rendano meno traumatico il percorso che la donna si trova ad affrontare, anche quando intenda denunciare il responsabile, soprattutto se familiare;
- **consolidare e perfezionare la rete tra i centri antiviolenza e le ASST**, al fine di creare una politica sanitaria che sia di supporto e di cura delle vittime di violenza, anche attraverso la sottoscrizione di protocolli d'intesa.

Dal punto di vista strutturale, riteniamo importante l'adozione di misure a sostegno della partecipazione delle donne e delle fasce più deboli al **mercato del lavoro**,

- **potenziando l'offerta di servizi pubblici socio-educativi per l'infanzia e la prima adolescenza** a prezzi accessibili, centri per anziani e diversamente abili, ma

anche incentivando il welfare aziendale e soluzioni “di rete” tra le imprese locali (“pooling” tra le Piccole Medie Imprese);

- **favorendo la partecipazione al mercato del lavoro delle categorie di donne più vulnerabili**, come ad esempio le donne non più giovani, le madri sole, le donne provenienti da un contesto migratorio e le donne appartenenti a minoranze etniche;
- **incentivando le aziende** con maggiore disponibilità di manodopera per le donne, per cercare di colmare la perdita di posti di lavoro femminili, anche in seguito alla pandemia;
- **sostenendo, attraverso formazione e riqualificazione, l'imprenditorialità femminile** nella richiesta di fondi europei;
- **istituendo un fondo per la micro-impresa femminile**, introducendo finanziamenti a fondo perduto e tasso zero, incentivi fiscali nei primi anni di attività, servizi di accompagnamento tecnico-gestionale;
- **promuovendo strumenti di micro-credito**, per la concessione di prestiti di lungo periodo a tasso zero, alle famiglie che abbiano come soggetto del credito le donne;
- sostenendo le fasce più esposte con **aiuti a fondo perduto** o percorsi di micro-credito per famiglie con situazioni di fragilità, donne sole disoccupate con figli minorenni, donne vittime di violenza e donne che escono dall'esperienza carceraria.

E siccome “la forma è sostanza” proponiamo di:

- eliminare gradualmente nelle sedi amministrative e istituzionali gli stereotipi linguistici di genere, introducendo l'utilizzo di maschile e femminile per ogni professione o locuzione idonea a superare l'uso del neutro maschile come forma dominante nel linguaggio;
- dotare l'Ente di un Codice di condotta contro le molestie psicologiche, fisiche e sessuali sul luogo di lavoro, che preveda la **figura della consigliera di fiducia, di sesso femminile, interna o esterna all'ente**, per la denuncia di molestie e un comitato di garanzia per le pari opportunità all'interno dell'Ente;
- inserire precisi Regolamenti Comunali, con procedure che vietino l'utilizzo, anche da parte di soggetti privati, di messaggi pubblicitari che contengano

immagini o frasi che offendono le donne o che istighino alla violenza contro le donne.

9. TREVIGLIO ATTIVA, PRODUTTIVA, DALLA PARTE DEL LAVORO

Torniamo al drone, che dall'alto guarda la nostra città. Vediamo la città nucleare, con il suo centro storico ben riconoscibile che nasce nell'Alto Medioevo come centro fortificato. Ma vediamo anche una **città policentrica**, perché al centro storico si sommano gli altri fulcri rilevanti, sul piano residenziale ma soprattutto sul piano funzionale, logistico, produttivo, industriale e in parte commerciale (le due aree del PIP — piani insediamenti produttivi — a sud e sud-ovest). È il lavoro che connota Treviglio, che la plasma e la disegna, nella storia e nella geografia: alla vocazione industriale che ha affiancato e poi scavalcato quella agricola dopo la seconda guerra mondiale, incentrata sui grandi stabilimenti della chimica (Montecatini, Farchemia, Baslini) e della metalmeccanica, come gli stabilimenti centrali tutt'ora attivi della Same e della Bianchi, si sostituisce oggi un ridimensionamento industriale e una parallela terziarizzazione, in particolare legata ai servizi per il sistema produttivo e alla valorizzazione della produzione.

Se si alza ancora di più lo sguardo e si guarda la lunga città estesa della pianura lombarda, ci si accorge che la nostra economia - caratterizzata da filiere molto lunghe, capaci di produrre all'interno dei confini regionali oltre il 70% del valore aggiunto all'export totale - è inserita in una precisa catena del valore internazionale. Gli studi annuali di Confindustria quantificano la forte vocazione internazionale del territorio (quasi il 30% delle esportazioni totali dell'Italia; quasi il 40% dei nuovi investimenti diretti esteri in Italia; il 45% delle multinazionali presenti in Italia) e un rapporto privilegiato con l'economia tedesca: la Germania è il principale paese di destinazione delle vendite ed il principale committente.

Ma a quale sviluppo dà vita? Regione Lombardia da qualche anno tenta di leggere il territorio attraverso gli indicatori contenuti negli Obiettivi per lo Sviluppo sostenibile indicati dall'Onu. I numeri sono apparentemente positivi ma una lettura più attenta mette in evidenza linee di frattura e grandi contraddizioni. Pensiamo alla **lotta alla povertà**: in Lombardia dal 2010 al 2019 quella relativa è cresciuta dal 2,6% al 6% e la popolazione a rischio povertà è il 15,7%. Oppure pensiamo alla **parità di genere**. Certo, la presenza delle donne nelle assemblee elettive e nelle giunte locali è cresciuta. Ma il **divario tra i generi** nel mercato del lavoro è alto: in Lombardia le donne che lavorano sono il 15,8% in meno degli uomini. E nell'area

di Treviglio, come dice uno studio della Cgil del 2019 che ha intrecciato i dati Inps di Milano, Monza-Brianza e della provincia di Bergamo, ci sono i differenziali di reddito tra generi più marcati di tutta la Lombardia.

Oppure, ancora, si guardi all'obiettivo che riguarda la **protezione degli ecosistemi** e gli indicatori ambientali: sia lo stato di conservazione degli habitat sia lo stato di disgregazione del suolo registrano tassi negativi. Del resto, i dati Ispra nel 2020 confermano che la Lombardia è al primo posto nella classifica nazionale del consumo di suolo, con quasi 290mila ettari di superficie ormai impermeabilizzati da cemento e asfalto, pari al 12% del territorio regionale.

Come il modello di sviluppo plasma l'ambiente e il territorio, così il lavoro lo costruisce, lo leviga, lo indirizza. Il nostro obiettivo è approfondire la conoscenza del territorio, difendere il sistema produttivo, stimolarlo nella direzione di uno sviluppo equo e sostenibile, difendere, allargare e qualificare l'occupazione.

Il Comune - pur dentro un quadro così ampio e complesso - ha un potere di intervento, di indirizzo, di incentivo e di correzione. Possiamo sollecitare la Provincia a riformare il **Centro Impiego Treviglio**, ipotizzandone una complessiva riorganizzazione in più direzioni:

- **Sostegno nella ricerca del lavoro:** il Centro di promozione dello sviluppo professionale (CPSP) e della transizione scuola/lavoro fornirà ai cittadini delle figure professionali con cui relazionarsi direttamente, figure in grado di aiutare il cittadino nell'auto promozione delle proprie competenze, aiutando nella compilazione del Curriculum Vitae, nell'iscrizione alle piattaforme social atte alla ricerca di un lavoro, nonché nell'indirizzamento a corsi di studi professionalizzanti o scolastici.
- **Ricerca e studio delle posizioni lavorative attualmente aperte sul territorio e redazione di statistiche a medio o lungo termine:** il CPSP attuerà una costante ricerca e raccolta delle posizioni lavorative attualmente aperte nel territorio Comunale, comunicandole agli iscritti con le caratteristiche professionali più adeguate, inoltre elaboreranno analisi sulle professionalità maggiormente richieste nel territorio, in modo da avere un quadro generale maggiormente chiaro e fruibile. Potenziare o ripristinare, tenendolo costantemente aggiornato, l'"Osservatorio economico e del lavoro".
- **Creazione di corsi specifici professionalizzanti plasmati sulle necessità del territorio:** il CPSP si occuperà di realizzare nei propri spazi, tramite l'ausilio del personale interno o la collaborazione con professionisti terzi, dei corsi

professionalizzanti a cui i cittadini potranno partecipare di propria iniziativa o su suggerimento dello stesso CPSP per rendersi appetibili sul mercato del lavoro moderno.

- **Collaborazione con le scuole superiori comunali**, in particolare per quanto riguarda gli studenti del 4° e del 5° anno e l'orientamento al lavoro, con visite sul campo nelle aziende del territorio

Possiamo definire un piano di zonizzazione commerciale che ridefinisca la distribuzione ed un piano di agevolazioni fiscali e tributarie a quei soggetti che intendono realizzare o conservare attività imprenditoriali in specifiche aree, a partire dal centro storico e dalle aree commerciali periferiche.

Possiamo fare funzionare a pieno regime lo **Sportello unico** per le attività produttive (SUAP), strumento di semplificazione amministrativa che mira a coordinare tutti gli adempimenti richiesti per la creazione di imprese, al fine di snellire e semplificare i rapporti tra la pubblica amministrazione e i cittadini.

Fornire, tramite lo stesso SUAP ed organi collegati, indicazioni chiare e puntuali circa le modalità di espletamento delle procedure burocratiche per la fatturazione e per i permessi, garantendo l'accesso al mercato anche alle piccole realtà.

Possiamo creare un **Ufficio comunale atto a fornire consulenze per attività di start up e ricerca e sviluppo**, favorendo la nascita sul territorio di nuove realtà aziendali a carattere innovativo, stimolando ed investendo sul tessuto economico che garantirà il lavoro del domani, anche allocando e acquistando spazi commerciali in zona centrale e industriale, promuovendo workshop e co-working come pilastri per la nascita di suddette progettualità. Immaginiamo poi la costituzione di un fondo di rotazione che eroghi contributi in caso di avvio di attività, ristrutturazione, ammodernamento.

In una fase complessa come quella che stiamo vivendo, **l'accesso al credito e alla liquidità** è fondamentale: nel rispetto dei limiti di competenze dell'istituzione comunale, intendiamo favorire l'accesso al credito, con particolare riguardo alle attività artigianali e commerciali di piccole dimensioni. Intendiamo poi individuare ambiti di **collaborazione con i Confidi**, volti a rafforzarne l'azione e a rendere più facile l'accesso a mutui e prestiti per le micro e piccole imprese della città. In quest'ottica rientra anche la **sperimentazione di accordi con gli istituti bancari**, in ordine alle condizioni applicate alle imprese del territorio.

Vogliamo promuovere il commercio al dettaglio, garantendo innanzitutto per il settore agro-alimentare un mercato per le attività del territorio e promuovendo un'economia locale salubre, basata il più possibile su un consumo di beni e servizi a km 0 e di qualità. Vogliamo, in secondo luogo, monitorarlo attraverso un Osservatorio dei prezzi al consumo, che funga da calmiera ed aiuti il cittadino nella scelta.

Infine, possiamo promuovere sistemi di comunità e l'adozione di nuove tecnologie: i vari soggetti imprenditoriali vanno incentivati a fare sistema per dotarsi di processi tecnologici avanzati, adatti ad esprimere nuovi e innovativi obiettivi, progetti e servizi di sostenibilità.

La zona Sud di Treviglio, che per il momento prevede capannoni e logistica, rappresenta una straordinaria occasione, visti anche i fondi regionali, per rilanciare l'idea di una Treviglio che sperimenta nuove economie e nuove funzioni sociali e di servizi.

Per far questo si deve potenziare l'infrastruttura digitale ascoltando le istanze delle imprese tecnologiche del territorio, **incentivare economicamente i privati che intendono investire in green economy** (nel rispetto della tutela ambientale). Promuovere anche attraverso investimenti comunali, **corsi per la modernizzazione delle attività di gestione agraria**, soprattutto per i giovani imprenditori.

9.1 Un'agricoltura di qualità per un grande polo territoriale agro-alimentare, culturale e turistico

Sul nostro territorio è cresciuta, ed è attiva da tempo, una significativa sensibilità alle tematiche della sostenibilità. Varie associazioni e cooperative hanno sviluppato iniziative nel campo del consumo consapevole, dei gruppi di acquisto, della solidarietà internazionale in campo agroalimentare e sociale. Queste presenze fanno da contesto culturale ed economico-commerciale ad una attività agricola storicamente significativa che, sebbene abbia subito un ridimensionamento e una profonda ristrutturazione, ha saputo mantenere nel nostro territorio una rete di aziende di notevole rilevanza imprenditoriale nel settore zootecnico da latte, carne, suinicolo, con aziende specializzate nella produzione ortofrutticola di IV gamma, con la creazione di filiere di trasformazione e commercializzazione agroalimentare significative, anche attraverso la vendita diretta dei prodotti nei mercati di produttori o market farmer direttamente in azienda.

Questa tendenza sta attraversando un ulteriore fase di sviluppo, in particolare nella zona del Cerreto e delle Battaglie e nei campi a sud e a est, con l'apertura di nuove aziende agricole gestite da giovani imprenditori alla ricerca di una rinnovata consapevolezza e scommessa nel valore, anche economico, dell'agroalimentare italiano.

Anche nel nostro territorio si va affermando un nuovo modo di fare agricoltura e di promuovere l'agroalimentare, diverso dal passato, che guarda al rispetto dei piccoli produttori, della qualità, della stagionalità e della salute di chi consuma i prodotti della propria terra.

In particolare esiste, nel territorio attorno a Castel Cerreto, un'area agricolo-naturalistica di grande pregio che va salvaguardata e valorizzata e che ha la vocazione per diventare l'epicentro di **un polo agroalimentare di eccellenza**, esteso a tutto il territorio della Gera d'Adda.

Pensiamo a un'agricoltura di qualità, che diventi riferimento per un progetto più ampio di valorizzazione delle risorse naturali, agricole, paesaggistiche, storiche e culturali e in grado di soddisfare un turismo di qualità su scala regionale. Treviglio può diventare il centro di **un polo agroalimentare, culturale e turistico di eccellenza** caratterizzato da:

- un modello alternativo e innovativo di **produzione agricola biologica** rispettosa dell'ambiente;
- un modello alternativo e innovativo di **difesa del paesaggio rurale** in via di estinzione e di sua valorizzazione come modello trasferibile;
- la rifondazione di una **“civiltà rurale”** o, per citare Petrini, **“un rinascimento contadino, un nuovo patto con la terra”**, basato sui più nobili rapporti tra uomo, terra, ambiente, agricoltura, produzione, trasformazione, vendita diretta dei prodotti;
- la costruzione di un nuovo modello di **agro-turismo culturale**, capace di attrarre un vasto pubblico, garantendo un equilibrato rapporto con ambiente e agricoltura.

Pensiamo a un progetto che ambisca a caratterizzarsi per l'eccellenza delle sue basi ideali e materiali in termini di **innovazione** (sostenibilità ambientale, produzione “biologica”, differenziazione delle colture, biodiversità, filiera corta); **ricerca**

(sviluppo di prodotti e servizi innovativi coerenti con gli sviluppi del progresso tecnologico, scientifico, economico e culturale dell'agricoltura); **etica** (economia circolare, coinvolgimento del consumatore nella filiera produttiva); **storia e cultura** (la tradizione contadina, la rete delle imprese agricole, le produzioni tipiche locali, con ciò che questo significa in termini di valorizzazione del paesaggio e della sua storia, in primo luogo attraverso la definizione di una rete di strade bianche pedonali e ciclabili riqualificate, per consentire di leggere l'ambiente attraverso percorsi tematici). Si tratta, in parte, di **un progetto già avviato, che ha bisogno di implementazione** e che oggi vede un riferimento importante nella *Cooperativa ortofrutticola biologica "Castel Cerreto"* e nella *Cascina Pelesa*; è un processo che ha già consolidato una rete di piccole aziende locali del settore agroalimentare e della distribuzione, insieme ad alcune associazioni ambientaliste e culturali, in particolare *Slow Food* e *Nuvole in viaggio*. Noi pensiamo che l'amministrazione comunale debba sostenere questo progetto, giocando un ruolo di implementazione e diffusione, allargando le alleanze attraverso il coinvolgimento delle scuole, delle associazioni di categoria, degli istituti bancari. Lo strumento di gestione di questo progetto può essere un **Tavolo Comunale Agricoltura**, alla stregua di quelli istituiti in altre città, come Bergamo e Milano, che riunisca i rappresentanti di *enti, associazioni ambientaliste e di categoria, esperti, Unioni Agricole, Scuole del settore e Università*, con interessi nella gestione del territorio rurale e di attività legate alle produzioni agricole locali, ma anche sulla Food Policy con tematiche più larghe, riferite alla sicurezza alimentare, cibo e salute, diritto al cibo. Il tavolo può organizzare eventi, mercati e generalmente essere incaricato di dare pareri all'amministrazione sulle tematiche di competenza.

In particolare si tratta di organizzare una filiera corta e di qualità, in ogni settore di intervento, dai mercati alle mense – anzitutto nelle scuole - che sappia:

- offrire ai cittadini luoghi ed occasioni di acquisto ma anche di incontro e scambio, per migliorare nella socialità la consapevolezza alimentare (vedi il nuovo Mercato della Terra promosso da Slow Food, il Mercato degli agricoltori del mercoledì mattina in piazza Cameroni, la bottega contadina alla Cascina Pelesa), promuovendo l'acquisto di prodotti che fanno della naturalità e della sincerità il loro punto di forza, radicati nella tradizione, ma anche capaci di risvegliare i palati assopiti, combattendo l'omologazione del gusto;
- offrire sbocchi di vendita ai produttori di piccola scala, normalmente esclusi dai canali commerciali convenzionali;

- sviluppare l'economia locale, dando visibilità a produttori selezionati secondo criteri di vicinanza geografica, stagionalità e tipicità dei prodotti, sostenibilità delle fasi produttive;
- sostenere l'economia di piccola scala, attenta alla qualità alimentare, di minimo impatto sull'ambiente, per quanto riguarda le fasi produttive e distributive, e rispettosa dei diritti che regolano una società equa e solidale.

10. TREVIGLIO CONSILIARE E DEMOCRATICA

A voi che avete letto sin qui, grazie. Come avete visto, si tratta di un programma che prova a intersecare principi e proposte, valori e progetti. Se vogliamo essere onesti tra di noi, dobbiamo però aggiungere una cosa: ciò che ha tolto credibilità alla politica negli ultimi anni è la percezione, e un po' anche il fatto, che essa si è mossa sempre più a una distanza siderale dalla vita quotidiana delle persone in carne ed ossa, dalla loro possibilità e dal loro diritto di esercitare protagonismo, controllo delle scelte pubbliche. In due parole: dalla loro possibilità e dal loro diritto di esercitare sovranità e democrazia. Per questo, consapevoli che non esistono isole felici e che una riforma del genere necessiti di livelli ben più ampi e forse anche di tempi più felici, proviamo a immaginare un cambiamento e una trasformazione radicale di Treviglio anche dal punto di vista delle sue strutture democratiche di funzionamento. A fianco del Consiglio comunale, devono trovare spazio organismi decentrati, espressione diretta delle istanze dei cittadini, istituti se non di autogoverno almeno coadiuvanti l'attività amministrativa, di controllo e di indirizzo.

Pensiamo innanzitutto ai Comitati di quartiere, ovviamente, che vanno riformati prevedendo modalità di elezione e di partecipazione diversi e fissati in una Carta dei Comitati di quartiere da scrivere insieme (a partire dalla revocabilità e dalla temporaneità delle cariche). Ma pensiamo, sul piano generale, alla costruzione di una rete istituzionale che metta in rapporto ed in relazione, su singoli specifici bisogni ed obiettivi, i comitati di quartiere con il consiglio delle donne, i consigli di istituto, i consigli di fabbrica, le rappresentanze studentesche e dei lavoratori a diversi livelli, le rappresentanze delle associazioni e dei corpi intermedi.

Occorre promuovere con rinnovato impulso il lavoro e la partecipazione dei Consiglieri comunali nelle **Commissioni istituzionali (ora soppresse)** e nel Consiglio comunale, e parimenti rafforzare l'opera del Consiglio Comunale con sedute aperte al **dibattito con la cittadinanza** e con sedute dedicate al **Consiglio comunale delle ragazze e dei ragazzi. Occorre ripristinare le Consulte giovanile e della pace, delle rappresentanze dei quartieri, del Consiglio delle donne, dell'Osservatorio Permanente per i problemi di rilevanza sociale.** Crediamo, in altri termini, a una democrazia partecipata, in cui le scelte dell'amministrazione comunale siano sottoposte a verifica e alla possibilità di controllo da parte dei

cittadini.

Perché la democrazia non si può esercitare soltanto ogni cinque anni. E' un bene talmente prezioso che deve essere innervato, corroborato ogni giorno. Ed è compito del Comune favorire la massima partecipazione di tutte e tutti.

In questo rientra anche una riflessione sulla macchina comunale e sul principio di trasparenza nell'utilizzo delle risorse, umane ed economiche, di cui il Comune dispone. Il Comune deve essere non tanto la casa di vetro del Sindaco, ma la casa di vetro della cittadinanza. Treviglio è nostra, i suoi soldi, le sue proprietà, le sue scelte di indirizzo, sono le nostre.

Per questo ci impegniamo a discutere nella rete istituzionale di cui abbiamo scritto (e pubblicare sul sito internet comunale) il Bilancio - integrato con gli indicatori di sviluppo umano, sostenibile e di genere - e tutti gli atti cruciali che attestino l'attività del Comune.

10.1 Un'amministrazione pubblica di qualità

I nostri propositi sono: "Mai più cittadini lasciati a se stessi nel rapporto con il Comune", "Dobbiamo essere là dove i problemi si vivono e vanno risolti", "Risolvere i piccoli problemi della gente significa migliorarne la qualità di vita".

Rispetto alla tradizionale impostazione della gestione burocratica e autoreferenziale della Pubblica Amministrazione in Italia, che, fino agli inizi degli anni Novanta, è stata prevalentemente chiusa in se stessa, si è giunti da qualche tempo a un rinnovamento della P.A. italiana in linea con il paradigma del **management pubblico**, in un adeguamento con le novità sociali e che rispecchi le esigenze degli utenti-cittadini.

Si è instaurata una **cultura organizzativa orientata ai risultati**, sulla base dei principi di efficienza, economicità, valutazione dei risultati, trasparenza dell'informazione, e aperta a collaborazioni con organizzazioni pubbliche e con il settore privato no profit, così da favorire servizi sempre più rispondenti alle tante esigenze dell'utenza e da ottimizzare lo svolgimento dei procedimenti amministrativi. Una cultura non più basata su regole e norme legislative, ma sulle competenze di tutto il personale della struttura amministrativa.

In questo orizzonte si colloca la necessità di un progetto che deve rafforzare i rapporti fra rappresentanti e rappresentati, nel senso che questi ultimi devono essere messi in condizione, in qualsiasi momento e circostanza, di conoscere le attività e gli atti prodotti dalla propria rappresentanza politica e le determinazioni

degli organi di attuazione burocratico-amministrativa.

Un **progetto di partecipazione politica** non può che prevedere l'incremento dell'utilizzo e della sperimentazione delle tecnologie informatiche e della rete internet, cioè di una **gestione sempre più digitalizzata**, che favorisca l'informazione, la comunicazione e la consultazione interna ed esterna all'ente, allo scopo di ottimizzare la sua organizzazione e di offrire agli utenti (cittadine/i e imprese) servizi nuovi e più rapidi. In quest'ottica, l'utenza assume un ruolo attivo e propositivo, con la rilevazione di esperienze e opinioni che sostengono e dirigono l'attività della stessa P.A., anche grazie all'uso delle tecnologie (**democrazia digitalizzata**, e-democracy).

Nell'ottica appena descritta intendiamo mettere in campo le seguenti azioni:

- sostituire, alla cultura burocratica, la **cultura del risultato** e della sua valutazione, la cultura della soddisfazione dell'utente, facendo della qualità dei servizi e delle prestazioni una priorità strategica e, insieme, un parametro per misurare successi e insuccessi.
- Permeare l'Amministrazione di efficaci strumenti di programmazione strategica e di controllo di gestione, creando un sistema di incentivi per favorire il ricorso a questi strumenti.
- Promuovere **l'autonomia e la responsabilità dei dirigenti, misurata sui risultati conseguiti, e la relazione tra politici e tecnici**, che deve prevedere non solo una grande sensibilità deontologica, ma anche una grande disponibilità a integrare conoscenze, competenze ed a superare positivamente i diversi punti di vista culturali e professionali.
- Perseguire rigorosamente l'obiettivo della **trasparenza**, inteso come accessibilità alle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività dell'Amministrazione, allo scopo di favorire il controllo diffuso da parte dei cittadini sull'operato delle istituzioni e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.
- Valorizzare il lavoro pubblico e la sua qualità, ripristinando, modificandolo, **il concorso** come principale strumento di reclutamento dei migliori e investendo sul capitale umano, sulla sua **formazione e professionalizzazione**.
- Varare un disegno organico di **programmazione degli accessi**, con priorità per l'assunzione di nuove professionalità e per i servizi preposti alla cura delle persone.
- Regolamentare e ridurre al minimo indispensabile i **provvedimenti di**

esternalizzazione, stabilendone condizioni e criteri, ed evitando che riuguardino funzioni strategiche di indirizzo.

- Superare il **precariato del lavoro**, che genera precarietà nei servizi.
- Elaborare o ripristinare (era stato deliberato e in vigore nel mandato 2006-2011) il **Codice Etico** delle società controllate/partecipate, basato sui principi quali la centralità della persona, la sostenibilità ambientale, la trasparenza informativa.
- Stabilire criteri trasparenti e codificati per la **nomina dei membri nelle società partecipate e controllate** dal Comune e istituire l'obbligo di sottoscrivere il Codice Etico per tutti gli amministratori di nomina comunale.
- Creare, per quanto riguarda l'acquisizione di risorse esterne, un ufficio dedicato all'**analisi dei bandi europei** e di quelli di altre realtà amministrative e private, per essere sempre capaci di recuperare il massimo delle risorse finanziarie che si rendono disponibili.
- Sperimentare, come intervento fondamentale e imprescindibile, nuove prospettive di **gestione informatizzata** dei servizi pubblici alla cittadinanza, attivando portali di accesso per cittadine e cittadini, anche diversamente abili, con alta tracciabilità e quindi che consentano di navigare nei vari domini con agilità e semplicità, avendo percorsi chiari e distinti e reversibili dal punto di vista della **democrazia digitalizzata**. Ciò per consentire l'effettiva partecipazione politica alle scelte dell'istituzione in qualsiasi ambito ed a qualsiasi livello, la consultazione e il dialogo via rete attraverso opzioni come la discussione in forum o in ambito istituzionale, il confronto nell'assemblea dei cittadini o in una commissione consiliare.
- Acquisire e sviluppare sempre più elevate **competenze digitali**, e non solo, obiettivo ritenuto prioritario e centrale, sapendo che questo significa, all'interno delle amministrazioni, dare valore alle professionalità ma anche alla proattività, alla capacità di essere soggetto attivo del processo continuo di miglioramento, e non semplice ingranaggio di una macchina spesso imperscrutabile.
- Promuovere processi di gestione digitale, non solo con tutti gli interlocutori cittadini dell'Amministrazione, ma anche con gli **enti amministrativi sovraordinati** come Provincia e Regione, luoghi delle decisioni di area ampia, e con gli **enti comunali di area omogenea**, di cui Treviglio è la capitale, enti che hanno bisogno di scelte comuni sull'ambiente, sullo sviluppo socioeconomico, sui servizi sociali e culturali per i cittadini. La digitalizzazione, garantendo il massimo dell'informazione e un dialogo trasparente e costante, non può che facilitare il processo di coordinamento

e la condivisione delle decisioni.

- **Riorganizzare il back office**, adattandolo alla più totale apertura alla cittadinanza, prevedendo sistemi di continuo feedback fra utenza e rappresentanza politica e burocratica. Questo intervento è l'altra faccia della gestione digitalizzata e deve far percepire che al vecchio concetto di amministrazione si è sostituito quello di una P.A., versatile, attiva, propositiva e soprattutto recettiva. È "lo zoccolo duro" da modificare, ma questa riorganizzazione va realizzata anche per quegli **utenti che non hanno cultura digitale**, che vanno sempre informati e accompagnati nella risoluzione dei loro problemi.
- Diffondere annualmente, perché l'informazione sia davvero capillare e non escluda nessuno, il **Bilancio Sociale**, cioè il documento con il quale in modo volontario l'ente rende noti gli esiti della sua attività, non limitandosi ai soli aspetti finanziari e contabili.

Firmatari

Anna Baratti	Francesca Donadoni	Pieralessandro Oggionni
Maria Belen Antonelli	Margherita Doneda	Simone Oggionni
Giacomo Bellagente	Elena Forestiero	Chicca Pellegrini
Mario Bordegari	Ingrid Galleani	Paola Pellegrini
Ariella Borghi	Laura Ghirlandetti	Sofia Piavani
Debora Brenna	Paolo Iocco	Paolo Pirola
Edoardo Cantú	Andrea Manieri	Attilio Ragaini
Nicola Castelli	Claudia Marelli	Luigi Reduzzi
Claudio Colombo	Anna Mauri	Francesco Rigon
Filippo Cornelli	Carlo Mega	Matteo Riva
Fabrizia Costardi	Alessandro Miele	Maria Rosa Rottola
Andrea Crippa	Andrea Miele	Alessandra Rossini
Andrea De Paoli	Pinuccia Moro	Emanuele Rozzoni
Daria De Marchi	Marina Mulazzani	Fabio Scuderi
Maurizio De Paoli	Silvia Odone	

Per sottoscrivere il programma, sostenere la lista, proporre modifiche, suggerimenti, condividere critiche e opinioni, scrivi a: info@treviglioaperta.it